

Assemblea Regionale Siciliana

CXXIV

SEDUTA DI LUNEDI 6 DICEMBRE 1948

(POMERIDIANA)

Presidenza del Presidente CIPOLLA

INDICE

	Pag.		Pag.
Sul processo verbale:		● PELLEGRINO, Assessore al lavoro, alla previdenza ed alla assistenza sociale	2252
PRESIDENTE	2248	BOSCO	2253
Congedo:		PRESIDENTE	2253
PRESIDENTE	2248	ARDIZZONE	2253
		LUNA	2253
Interrogazioni (Annunzio):		Interpellanze (Svolgimento):	
PRESIDENTE	2249	COLAJANNI POMPEO	2254 2255
Interpellanza (Annunzio):		FERRARA, Assessore all'igiene ed alla sanità	2254
PRESIDENTE	2249	MILAZZO, Assessore ai lavori pubblici	2254
Risposte scritte ad interrogazioni (Annunzio):		ALESSI, Presidente della Regione	2254
PRESIDENTE	2249	2255 2256 2262 2263 2264 2265 2266	
Per le vittime di un disastro ferroviario avvenuto sulla linea Palermo-Trapani:		SEMINARA	2255 2263
AUSIELLO	2249	SEMERARO	2256 2260 2261 2262 2263
PRESIDENTE	2249	LA LOGGIA, Assessore all'agricoltura ed ed alle foreste	2257 2258 2260 2261 2262 2263
ALESSI, Presidente della Regione	2249	CALTABIANO	2258 2265
Interrogazioni (Svolgimento):		STABILE	2263
LA LOGGIA, Assessore all'agricoltura ed alle foreste	2249 2250	PRESIDENTE	2263 2265 2266 2267
ROMANO GIUSEPPE	2249	POTENZA	2263 2264 2265
MILAZZO, Assessore ai lavori pubblici	2250 2251	COSTA	2264
NICASTRO	2250	D'ANGELO	2265
CALTABIANO	2250	BOSCO	2265 2266
CASTORINA	2250	GUARNACCIA, Assessore alla pubblica istruzione	2266
COLOSI	2251	ADAMO DOMENICO	2266
FERRARA, Assessore all'igiene ed alla sanità	2251 2252	CUFFARO	2266 2267
POTENZA	2252	MARCHESE ARDUINO	2267
GUARNACCIA, Assessore alla pubblica istruzione	2252 2253	CASTORINA	2267
ADAMO DOMENICO	2252	MONTEMAGNO	2267
		ALLEGATO	
		Risposte scritte ad interrogazioni:	
		Risposta dell'Assessore all'igiene ed alla sanità ad una interrogazione dell'onorevole Taormina	2268

Risposta dell'Assessore all'industria ed al commercio ad una interrogazione degli onorevoli Colajanni Pompeo e Mare Glna	Pag. 2271
Risposta dell'Assessore ai trasporti, alle comunicazioni ed alle attività marinare ad una interrogazione dell'onorevole Mondello	2271
Risposta dell'Assessore ai trasporti, alle comunicazioni ed alle attività marinare ad una interrogazione dell'onorevole Bosco	2272
Risposta dell'Assessore alla pubblica istruzione ad una interrogazione dell'onorevole Sapienza Giuseppe	2272

La seduta comincia alle ore 17,15.

Sul processo verbale.

PRESIDENTE comunica che il processo verbale della precedente seduta antimeridiana sarà letto nella successiva seduta.

Congedo.

PRESIDENTE comunica che l'onorevole Marchese Arduino ha chiesto un congedo di due giorni.

(E' concesso)

Annunzio di interrogazioni.

D'AGATA, segretario, dà lettura delle seguenti interrogazioni pervenute alla Presidenza:

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Regione, l'Assessore alla finanza ed agli enti locali e l'Assessore all'agricoltura ed alle foreste, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare, affinché la attività dei due Ispettorati compartimentali delle imposte nella Regione sia ispirata ad unità di indirizzo e quali siano i motivi per cui in alcune provincie non si ritiene di dare applicazione al concordato nazionale fra « Confida » e Ministero delle finanze sui così detti « profitti di guerra e di contingenza ».

BENEVENTANO, GENTILE, BONAJUTO,
MAJORANA, CASTORINA

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente della Regione e l'Assessore all'industria ed al commercio per conoscere quale azione il Governo regionale ha svolto presso il Governo centrale per favorire l'esportazione agrumaria siciliana e, in particolare, l'esportazione in Francia, in Svizzera e in Inghilterra, e per fronteggiare la concorrenza degli al-

tri Paesi mediterranei produttori di agrumi e, specialmente, la concorrenza della « produzione spagnola ». (*L'interrogante chiede lo svolgimento con la massima urgenza*)

BONFIGLIO

« I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore ai trasporti per conoscere se non ritiene opportuno intervenire presso gli organi competenti affinché in Sicilia venga dislocato un congruo numero di carri merci coperti non potendo in atto il Compartimento ferroviario far fronte alle richieste dei carri per esportazione di agrumi, cereali e legumi sia al Nord che all'estero. Detta deficienza è causa di danni non lievi all'economia siciliana ». (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza*)

PANTALEONE, COSTA

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Governo regionale, l'Assessore alla finanza e l'Assessore all'agricoltura, per conoscere: 1°) se siano stati considerati i danni effetti morali ed economici derivanti alla nostra agricoltura, dalla applicazione della legge sui così detti « profitti di guerra e di contingenza » per il periodo 1943-1945, periodo di paralisi della vita produttiva, con conseguenza di danni agli impianti, alle colture specializzate ed alle scorte, che ancora oggi si scontano, oltre ogni irrisorio intervento statale; 2°) se, ammesso ed accettato nella sua applicazione più favorevole agli agricoltori il concordato nazionale « Confida » e Ministero delle finanze, non si ritenga opportuno segnalare agli Ispettori compartimentali di Messina e di Palermo, che, per l'art. 8 del « concordato » medesimo, secondo la loro prevista competenza, tutti i terreni agrumetati ed a vigneti vanno giustamente esclusi da ogni gravame per i danni ingenti che tali colture subirono proprio nel periodo 1943-1945 durante il quale le anticipazioni culturali per la manutenzione ed il ripristino degli impianti, non furono mai coperte dal valore dei prodotti, deprezzati per la materiale impossibilità di trasporti e di collocamento sui normali mercati di consumo e di esportazione; 3°) se non si ritenga necessario ed urgente il coordinamento in materia dell'azione di competenza dei due Ispettori compartimentali in collaborazione con i rappresentanti delle Associazioni provinciali degli agricoltori per la applicazione del « concordato » sopra ricordato, ad evitare che la Regione siciliana sia divisa assurdamente in zone di influenza a diverso trattamento, in un settore così delicato e sensibile quale quello tributario ». (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*)

STABRABBA DI GIARDINELLI

— « Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore ai trasporti e l'Assessore al lavoro per conoscere se è vero che l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato ha sospeso le gare in corso per gli appalti di lavori con prevalenza di manovalanza, e che intende escludere da dette gare le cooperative. Nel caso affermativo, chiede di conoscere quali interventi gli Assessori interrogati hanno espletato o si propongono di espletare per evitare una direttiva tanto dannosa alla vita ed alla ragion d'essere delle Cooperative che rappresentano il fondamento del più morale e democratico progresso sociale ». (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*)

NAPOLI

PRESIDENTE comunica che le interrogazioni testè lette saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte a loro turno.

Annunzio di interpellanza.

D'AGATA, *segretario*, dà lettura della seguente interpellanza pervenuta alla Presidenza:

« Il sottoscritto chiede di interpellare l'Assessore all'igiene ed alla sanità per conoscere come intenda risolvere il grave problema degli ammalati di t.b.c. dato che l'Alto Commissariato nazionale per l'igiene e la sanità, malgrado le promesse fatte, fino ad oggi non ha provveduto ad alleviare le gravi condizioni degli ammalati, ai quali i sanatori rifiutano il ricovero per la mancata corresponsione delle rette da parte degli Uffici provinciali di igiene e sanità o, se dimessi, non viene corrisposto il sussidio post sanatoriale ».

PANTALEONE, NICASTRO

PRESIDENTE comunica che l'interpellanza testè letta sarà inserita all'ordine del giorno per essere svolta a suo turno.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE comunica che sono pervenute, da parte del Governo, le risposte scritte alle interrogazioni degli onorevoli Taormina, Colajanni Pompeo, Mondello, Bosco e Sapienza Giuseppe, e che esse saranno allegate al resoconto della seduta odierna.

Per le vittime di un disastro ferroviario avvenuto sulla linea Palermo - Trapani.

AUSIELLO ritiene di interpretare il sentimento dell'Assemblea esprimendo parole di

profondo cordoglio per le vittime e di rammarico per il disastro ferroviario verificatosi lungo la linea Palermo-Trapani, in danno di lavoratori che ricavano i mezzi necessari al sostegno delle loro famiglie espletando un servizio pubblico di primaria importanza.

PRESIDENTE esprime, a nome dell'Assemblea, il suo più vivo cordoglio per la scomparsa di lavoratori che sono morti nel compiere il loro dovere.

ALESSI, *Presidente della Regione*, associandosi all'espressione di cordoglio dell'Assemblea, fa presente che il Governo ha partecipato, in forma ufficiale, al triste evento intervenendo presso la categoria e presso le famiglie dei colpiti. Assicura quindi l'onorevole Ausiello e l'Assemblea che il Governo regionale, nei limiti delle sue competenze e delle sue possibilità, tenta di lenire, per quanto è possibile, la sofferenza materiale dei parenti delle vittime.

Svolgimento di interrogazioni.

LA LOGGIA, *Assessore all'agricoltura ed alle foreste*, propone che, data la connessione del loro oggetto, lo svolgimento della interrogazione degli onorevoli Romano Giuseppe e Dante, annunciata il 25 maggio 1948, relativa ai lavori di bonifica nella provincia di Messina sia abbinato a quello delle interpellanze degli onorevoli Cacopardo, Caligian e Drago, annunciata il 48 giugno 1948, e dell'onorevole Marotta, annunciata il 22 novembre 1948, rinviandolo peraltro ad una successiva.

ROMANO GIUSEPPE aderisce.

MILAZZO, *Assessore ai lavori pubblici*, rispondendo alla interrogazione degli onorevoli Nicastro, Franchina, Mondello e Di Cara, annunciata il 22 novembre 1948, relativa all'allacciamento stradale fra il comune di Sinagra e quello di Ueria, fa notare che la costruzione della strada intercomunale Ponte Naso-Ueria che ha determinato, da tempo, innumerevoli discussioni e contrasti, può considerarsi suddivisa in tre tronchi, di cui: il primo, dall'innesto con la statale 113 presso Brolo fino al confine territoriale fra i Comuni di Naso e di Sinagra sulla sponda sinistra del torrente Naso; il secondo, da tale confine attraverso l'abitato del Comune di Sinagra, fino al punto in cui è stata fissata l'ubicazione del costruendo ponte sul torrente Naso; il terzo da tale ponte all'innesto con la statale 116 presso Ueria, all'incrocio con la provinciale 165, di cui viene a costituire il naturale prolungamento.

Precisa che i lavori di costruzione del pri-

mo tratto del primo tronco — dall'innesto con la statale 113 al Km. 3,108 — previsti nella perizia 11 novembre 1947 per l'importo di lire 30 milioni, sono stati appaltati dal Provveditorato alle opere pubbliche all'impresa Mazzone Vincenzo, giusta contratto 29 gennaio 1948 e sono attualmente in corso, a cura dell'Ufficio del genio civile di Messina, con una percentuale di avanzamento del 35%.

Per i lavori di costruzione del secondo tratto del primo tronco, e del secondo tronco — dal Km. 3,108 fino al costruendo ponte sul torrente Naso, in corrispondenza dell'abitato di Sinagra — della lunghezza di chilometri 8,200 circa, è stato già presentato dal predetto Ufficio del genio civile di Messina la relativa perizia in data 30 agosto 1948, per l'importo di lire 160.000.000, la cui attuazione è prevista nel primo anno di applicazione dell'E. R. P.

Per la costruzione del ponte sul torrente Naso, in corrispondenza dell'abitato di Sinagra, il Provveditorato alle opere pubbliche ha indetto un appalto-concorso fra imprese specializzate, che è rimasto aggiudicato alla impresa Caligiore e Salini, in base ad un progetto-offerta dell'importo complessivo di lire 14.464.991. I lavori, però, non si sono potuti ancora consegnare per il fatto che il Comune di Sinagra, ripetutamente invitato e sollecitato, non ha ancora presentato la deliberazione circa il rimborso allo Stato del 50% della spesa.

Per i lavori di costruzione del terzo tronco — dal ponte di Sinagra ad Ueria — della lunghezza di chilometri 9 circa, l'incarico di redigere il relativo progetto è stato affidato all'Ufficio tecnico provinciale di Messina, che vi sta provvedendo. La previsione di spesa era di lire 300.000.000 poi ridotta a lire 25.000.000 e l'esecuzione dei lavori, per maggiore rapidità, verrà effettuata contemporaneamente per due lotti, da Ueria in giù e da Sinagra in su.

Per quanto concerne l'andamento del tracciato ed il punto di innesto con la statale 116 presso Ueria, o verso il bivio fra la detta statale e la provinciale Castellumberto-Tortorici o in altro sito, la questione sarà risolta dal Comitato tecnico amministrativo del Provveditorato alle opere pubbliche in sede di esame del progetto ed in considerazione delle necessità tecniche circa l'andamento esterno altimetrico del tracciato più idoneo anche nei riguardi economici dato il costo-chilometro elevato (circa lire 20 milioni a chilometro).

Concludendo, fa notare che è, comunque, da tener presente che, trattandosi di lavori a parziale rimborso del 50% da parte del Comune interessato, questo ha anche il diritto di manifestare e caldeggiare i propri intendi-

menti sul tracciato da assegnare alla costruenda strada.

NICASTRO non può ritenersi soddisfatto. Il problema fondamentale su cui veniva attirata l'attenzione dell'onorevole Assessore concerneva, infatti, le comunicazioni tra Sinagra e Ueria, mentre la risposta si è riferita soltanto alla costruzione di una strada che, volgendosi verso Ueria, dovrebbe toccare Sinagra e Burgio. Ritene che tale costruzione intralci la soluzione del problema prospettato perchè tutti i fondi dovrebbero essere impiegati nella costruzione della Sinagra-Ueria che costituisce un'arteria principale. Fa notare, peraltro, che la prassi seguita non è democratica perchè più che i sindaci avrebbero dovuto essere interpellate le organizzazioni degli agricoltori del luogo ed i lavoratori. Questi, infatti, dovendosi recare da Sinagra nelle campagne vicine, sono obbligati — non essendovi una strada adatta — a fare dei circoli viziosi che li obbligano a percorrere ogni giorno non lievi distanze.

Riferendosi, poi, al costruendo ponte sul torrente Naso, che allaccerà Sinagra ad un vasto comprensorio, osserva che i lavori, pur essendo stati appaltati, non hanno ancora avuto inizio e che, pertanto, i lavoratori sono ancora costretti, con grave disagio, a dormire fuori non potendo fare agevolmente ritorno alle loro abitazioni.

Concludendo, sottolinea la necessità di far sì che il ponte in questione venga costruito al più presto e che, democraticamente, venga inteso il parere dei sindaci, delle organizzazioni degli agricoltori e dei lavoratori del luogo.

MILAZZO, *Assessore ai lavori pubblici*, assicura che il ponte sarà costruito al più presto.

LA LOGGIA, *Assessore all'agricoltura ed alle foreste*, propone che lo svolgimento della interrogazione dell'onorevole Caltabiano, annunciata il 22 novembre 1948, relativa ai danni prodotti dal nubifragio del 15 settembre 1948 in tutto il bacino imbrifero del Simeto, venga abbinato a quello della interpellanza presentata dall'onorevole Castorina, annunciata il 22 novembre 1948, avente lo stesso oggetto. Chiede che tale svolgimento abbia luogo in una successiva seduta.

CALTABIANO e CASTORINA aderiscono.

MILAZZO, *Assessore ai lavori pubblici*, rispondendo all'interrogazione degli onorevoli Colosi, Lo Presti, Cristaldi e Bonfiglio, annunciata il 22 novembre 1948, relativa alla viabilità interna della città di Catania, fra presente di aver già risposto per iscritto all'onorevole Bonfiglio precisando che il giorno 29

giugno scorso, in sede di programmazione di quelle opere realizzabili coi fondi messi a disposizione dei Comuni in ragione di un milione per ogni mille abitanti, il Comune di Catania ebbe a presentare un elenco di opere stradali, di opere relative al piano regolatore della città e di opere edilizie, per un importo complessivo di 256 milioni. Per tali opere, descritte in un elenco approvato, si attende la presentazione delle relative perizie da parte dell'Ufficio tecnico comunale.

Fa, poi, notare che di fatto, a tutt'oggi, sono pervenute alla Divisione IV del Provveditorato, per lo svolgimento delle pratiche rituali, soltanto le perizie riguardanti le vie: Ingegneri, per lire 7.000.000; Martino Cilestri, per lire 13.000.000; Mario Sangiorgi, per lire 12.000.000; Re Martino, per lire 5.530.000. Deplora che il Comune di Catania non abbia ancora fatto pervenire gli altri progetti relativi a quelle opere che sono oggetto dell'interrogazione. Rileva, a tal proposito, che parecchi Comuni non esplicano quella sollecitudine necessaria a far sì che le somme stanziare per opere pubbliche vengano al più presto trasformate in opere e lavori. Ha telegrafato al Sindaco di Catania deplorando l'accaduto.

COLOSI si ritiene insoddisfatto perchè, a suo avviso, tanto il Comune di Catania quanto l'Assessorato regionale cercano di scaricarsi vicendevolmente la responsabilità e ciò mentre, come è noto, la città di Catania ha il 70% delle sue strade completamente intransitabili. Su 371 chilometri di strade interne ve ne sono, infatti, 271 in condizioni pessime. Ricorda, poi, che durante la sua permanenza presso quella Giunta comunale in qualità di Assessore ai lavori pubblici, l'Ufficio tecnico di Catania ha trasmesso regolarmente al Provveditorato ed agli uffici interessati i progetti di strade importantissime della città senza alcun esito positivo, perchè bisognava stabilire se le somme necessarie dovessero esser prese dal fondo aiuti stradali, da quei fondi, cioè, recuperati dalla vendita dei materiali americani.

Il Comune di Catania, a seguito di una riunione tenuta a Palermo da una sottocommissione ai lavori pubblici, ha inviato al Governo regionale una serie di progetti, riguardanti fra l'altro la manutenzione delle strade della città, e ne ha sollecitato successivamente l'approvazione.

MILAZZO, *Assessore ai lavori pubblici*, osserva che si trattava di progettazioni generiche.

COLOSI precisa che quella a cui si è riferito preludeva la progettazione definitiva. Deplora che tali pratiche siano rimaste inerte

e fa notare che soltanto in previsione del giro automobilistico di Sicilia è stata ripresa la manutenzione di diverse strade senza che gli Uffici interessati si preoccupassero di progettazioni e di preventivi. Si chiede, quindi, se bisognerà attendere il prossimo « giro » per vedere riprendere tali lavori.

Chiede, infine, che gli vengano forniti dei dati precisi onde sollecitare il Comune interessato alla soluzione del problema.

MILAZZO, *Assessore ai lavori pubblici*, ha già fornite, mediante risposta scritta, tali precisazioni all'onorevole Bonfiglio.

FERRARA, *Assessore all'igiene ed alla sanità*, rispondendo all'interrogazione dell'onorevole Potenza, annunciata il 22 novembre 1948, concernente l'epidemia di tifo a Leonforte, fa presente che fin dall'episodio epidemico dell'estate 1947, il suo Assessorato non ha cessato di svolgere il suo costante interessamento, sia direttamente che attraverso gli organi periferici, per il sollecito disbrigo delle pratiche necessarie per l'attuazione di tutto un piano organico tendente alla sistemazione del civico acquedotto, della fognatura e del piano stradale, nonché per la riorganizzazione di tutti i servizi afferenti al miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie di quel centro: nettezza urbana, vigilanza dei mercati, divieto di consumo di verdure crude, divieto di concimazione degli orti con liquami di fogna, etc. Ha avuto assicurazione dall'Ente acquedotti siciliani che entro la fine dell'anno sarebbero state condotte a termine le opere del nuovo impianto di sollevamento e della nuova condotta forzata, con la eliminazione di tutti quegli inconvenienti che potevano far temere per la potabilità dell'acqua. Inoltre, prima ancora che si manifestasse quest'anno la recrudescenza stagionale, era stata disposta la osservanza di tutte quelle norme intese a limitare al minimo possibile eventuali diffusioni a tipo epidemico della febbre tifoide.

In occasione di tale recrudescenza stagionale, il suo Assessorato ha disposto l'erogazione di lire 400.000 per l'assistenza dei tifosi in ospedale e di lire 600.000 a favore dell'Amministrazione comunale per il finanziamento dei servizi necessari per l'attuazione delle misure profilattiche occorrenti.

Le acque potabili sono state permanentemente sottoposte alla clorazione e gli esami praticati su campioni di esse hanno dato esito favorevole sia dal lato batteriologico che dal lato chimico; sono state poi svolte particolari ricerche per la identificazione dei portatori di bacilli di tifo — che giocano un ruolo non indifferente nella diffusione della malattia —

mediante l'esame ripetuto delle feci dei convalescenti della malattia stessa.

Inoltre, è stata attuata una razionale bonifica delle case dei convalescenti di tifo sottoponendo a sterilizzazione a vapore tutti gli oggetti d'uso e lettereschi dei convalescenti.

Per quanto attiene alla sistemazione della rete di fognatura e pavimentazione stradale, il Governo regionale ha provveduto allo stanziamento della somma di lire 40 milioni ed il relativo progetto è in corso di perfezionamento, mentre in atto si stanno eseguendo tratti di fognatura fra i più urgenti con i fondi regionali assegnati in ragione di lire 1.000 per abitante.

Fa, infine, notare che per l'acquedotto è prevista la spesa di lire 1.800.000 per l'edificio dell'impianto di sollevamento.

POTENZA osserva che le notizie fornite erano già in parte a sua conoscenza e che, a suo avviso, l'Assessore stesso sembra accorgersi che non si tratta di una semplice recrudescenza. Ha, infatti, notizie precise di tutta una serie di casi di tifo manifestatisi durante queste ultime settimane.

FERRARA, *Assessore all'igiene ed alla sanità*, precisa che i casi sono quattro.

POTENZA potrebbe fornire le generalità delle persone colpite dal tifo fra il 7 ed il 10 novembre.

FERRARA, *Assessore all'igiene ed alla sanità*, osserva che non ve ne è bisogno perchè ogni caso di tifo viene registrato.

POTENZA rileva che, trattandosi di un grosso centro, la situazione è estremamente critica perchè l'epidemia, malgrado l'autunno inoltrato, sembra non possa essere stroncata. Osserva poi che i rimedi che vengono opposti non sono affatto adeguati. Gli 8 milioni stanziati per l'ospedale di Leonforte si sono esauriti senza che i lavori potessero essere portati a termine e pertanto, a causa della impossibilità di sviluppare la necessaria assistenza ospedaliera, i malati devono essere trasportati ad Enna; cosa non facile e che, fatta senza le necessarie cautele, ha dato luogo ad inconvenienti.

Rilievò, pertanto, necessario che la lotta contro il tifo venga intensificata. Anche a Grisolia si sono avuti decine di casi, e forse anche più, perchè il sanitario del luogo accennava a centinaia. Trattasi, quindi, di un problema che non interessa soltanto Palermo o Enna, ma la Sicilia tutta e bisogna affrontarlo con misure radicali rivedendo gli acquedotti e le fognature.

FERRARA, *Assessore all'igiene ed alla sanità*, osserva che l'Ufficiale sanitario di Griso-

lia sarebbe passibile di misure disciplinari per aver omesso di denunciare tali centinaia di casi di tifo, ove questi si fossero in realtà verificati.

GUARNACCIA, *Assessore alla pubblica istruzione*, rispondendo alla interrogazione dell'onorevole Adamo Domenico annunciata il 22 novembre 1948, relativa ai conferimenti degli incarichi ispettivi e direttivi per l'anno scolastico 1948-1949, fa presente che, per evitare gli inconvenienti verificatisi l'anno scorso, in cui i criteri adottati per tali conferimenti furono prettamente discrezionali, quest'anno sono state date disposizioni tassative per la valutazione dei titoli dando prevalenza a quelli specifici e in particolar modo al titolo di vigilanza scolastica. Assicura, pertanto, che le graduatorie sono state compilate in base ad una rigida valutazione di tali titoli.

La mancata valutazione delle benemerienze scolastiche è dovuta al fatto che, essendo stato valutato il servizio qualificato « ottimo » ed essendo tali benemerienze conseguenza di un ottimo servizio prestato, il valutare anche queste ultime avrebbe costituito un doppiopione.

Osserva, infine, che le benemerienze scolastiche, per legge, non possono essere conferite a personale non di ruolo e che, pertanto, non sono state mai valutate, come viene affermato nell'interrogazione, per il conferimento degli incarichi e supplenze nelle scuole elementari, e che tali criteri sono stati attuati anche nel campo nazionale.

ADAMO DOMENICO si dichiara soddisfatto.

PELLEGRINO, *Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale*, rispondendo all'interrogazione dell'onorevole Bosco, annunciata il 22 novembre 1948, relativa alla disoccupazione dei tipografi, fa notare che, prima ancora che gli fosse pervenuta l'interrogazione, il suo Assessorato, in adempimento della circolare della Presidenza della Regione in data 12 dicembre 1947, aveva già interessato l'Ufficio regionale del lavoro e quello della sanità pubblica perchè venissero accolti i desideri espressi dalla categoria con l'ordine del giorno del dicembre 1947 con il quale la Federazione dei poligrafici chiedeva la emanazione di disposizioni normative tendenti ad ottenere una equa distribuzione dei lavori tipografici inerenti al fabbisogno degli Enti ed Istituti di credito della Regione.

Con nota del 25 gennaio 1948 è stato altresì interessato il Provveditorato dello Stato presso il Ministero delle finanze, perchè facesse affluire all'industria poligrafica siciliana delle commesse. Tale Provveditorato ha risposto in data 23 febbraio 1948, precisando di avere

sempre tenuto in buona considerazione anche le tipografie della Sicilia ed assicurando che l'industria tipografica siciliana provvede direttamente alla fornitura dei moduli del ramo provinciale, e che l'Istituto poligrafico fa eseguire in Sicilia degli stampati per conto dell'Amministrazione autonoma delle poste e telecomunicazioni.

Riferendosi, poi, all'ultima parte dell'interrogazione, fa presente di essersi anche interessato affinché venga richiesta non soltanto l'onera delle tipografie di Palermo, ma anche quella delle tipografie dei capoluoghi delle provincie siciliane. A tal fine, subito dopo aver ricevuta l'interrogazione, ha interessato l'Ufficio economato della Presidenza della Regione. Assicura, infine, che il problema dei poligrafici rientra nel programma che l'Assessorato si propone di svolgere e che sarà, in termini più o meno brevi, risolto e portato all'esame dell'Assemblea.

BOSCO è lieto che l'interrogazione da lui presentata abbia suggerito all'Assessore al lavoro di far sì che le ordinazioni di stampati per gli Assessorati non vengano esclusivamente fatte presso le tipografie di Palermo, ma anche presso quelle esistenti negli altri capoluoghi di provincia. Fa notare che, in tal modo, l'autonomia sarà apprezzata anche dai poligrafici siciliani i quali, fino ad ora, hanno potuto aver lavoro quasi esclusivamente durante i periodi elettorali.

PRESIDENTE comunica che l'onorevole Luna gli ha sollecitato lo svolgimento della interrogazione da lui presentata, annunciata il 22 novembre 1948, relativa alla costruzione di un ippodromo nel Parco della Favorita. Chiede al Governo se sia disposto a trattarla subito.

GUARNACCIA, *Assessore alla pubblica istruzione*, si dichiara disposto a rispondere subito.

Precisa anzitutto che la questione è sorta a seguito di un'ordinanza emanata dal Sovrintendente ai monumenti di Palermo, con la quale si dispone la sospensione dei lavori in corso nel Parco della Favorita per la costruzione di un ippodromo.

Fa notare che tale Parco costituisce un singolare complesso di interesse paesistico e monumentale e, come tale, è sottoposto alla disciplina di varie norme, tra cui, in specie, le leggi 30 gennaio 1913, n. 363, 1 e 29 giugno 1939, nn. 1089 e 1497, le quali prevedono una particolare azione di vigilanza e di tutela oggi affidata all'Assessorato per la pubblica istruzione e, per esso, alla competente Sovrintendenza ai monumenti. Tanto l'Amministrazione comunale concedente, quanto la Società

concessionaria, avevano piena conoscenza del vincolo di legge gravante sul Parco della Favorita; non comprende, quindi, i particolari motivi per cui gli interessati non hanno ritenuto di sottoporre alla preventiva approvazione della competente Sovrintendenza i progetti dei lavori che si intendevano eseguire per la costruzione dell'ippodromo.

Il Sovrintendente ai monumenti ha dovuto pertanto, emettere una nuova ordinanza, inviandola al prefetto per l'esecuzione, che lo Assessorato, da parte sua, non ha mancato di sollecitare.

ARDIZZONE osserva che il relativo provvedimento avrebbe dovuto essere emanato dall'Assessore e si riserva di presentare al riguardo una interpellanza.

GUARNACCIA, *Assessore alla pubblica istruzione*, ribadisce che il provvedimento era di competenza del Sovrintendente ai monumenti.

LUNA chiede quali siano i poteri dell'Assessorato nella questione sollevata dal Sovrintendente ai monumenti.

GUARNACCIA, *Assessore alla pubblica istruzione*, precisa che il Sovrintendente è l'organo immediatamente competente, mentre l'autorità regionale è posta in grado superiore di vigilanza.

Il Sovrintendente ha fatto il suo dovere disponendo la sospensione dei lavori, perchè questi erano stati iniziati senza avere osservato le formalità prescritte dalle leggi vigenti.

LUNA ricorda anzitutto che la precedente Giunta comunale aveva sottoposto all'esame del Consiglio comunale un progetto per la concessione dei lavori relativi alla costruzione di un ippodromo nel Parco della Favorita, senza aver prima consultato l'Ufficio tecnico dei lavori pubblici, la Commissione edilizia, ed il Sovrintendente ai monumenti contravenendo così alle precise ed imprescindibili disposizioni sulla materia e limitandosi a consultare l'Ufficio legale che aveva, peraltro, espresso parere contrario. Ciò nonostante, essa era riuscita a fare approvare il progetto, probabilmente, approfittando di un momento di stanchezza degli esponenti del Consiglio.

Ciò premesso, invita i colleghi a voler constatare di persona la « mostruosità » che si stava compiendo ai danni del Parco della Favorita, che è uno dei più bei parchi d'Italia. Tra l'altro, si sarebbe dovuto costruire un muro di cinta che, in certi punti, avrebbe dovuto raggiungere l'altezza di tre metri.

Chiede, pertanto, che l'ordinanza del Sovrintendente ai monumenti venga sollecita-

mente eseguita, evitando così un grave affronto artistico alla città di Palermo ed alla Regione.

Si dichiara, comunque, soddisfatto.

Svolgimento di interpellanze.

COLAJANNI POMPEO, svolgendo l'interpellanza annunciata il 7 giugno 1948 sui lavori per l'acquedotto e la fognatura nella città di Corleone, rileva anzitutto con rammarico il ritardo con il quale è pervenuto alla discussione dell'Assemblea tutto il complesso di problemi relativi al diffondersi del tifo nelle cittadine siciliane.

A suo avviso, sarebbe opportuno discutere ampiamente il problema in un periodo nel quale, per fortuna, lo sviluppo della malattia subisce una sosta tranquillizzante, onde far sì che, al ritorno dell'estate — stagione che, come è noto, caratterizza in Sicilia i periodi di maggiore virulenza del male — possa realizzarsi nell'Isola una situazione profondamente diversa da quella dell'estate precedente.

Dopo aver messo in risalto il carattere epidemico, che fa del tifo in Sicilia una tragedia vera e propria, sottolinea la gravità che gli sviluppi di tale malattia hanno assunto a Corleone.

L'intenso concorso di iniziative e di attività, da parte di alcuni partiti politici, ha conseguito dei risultati; ma il problema nel suo complesso, lungi dall'essere risolto, permane grave. S'impone, quindi, di intervenire immediatamente, e, dato che la natura concede un pericolo di stasi, mobilitare tutte le energie disponibili, atte a fronteggiare il male.

FERRARA, *Assessore all'igiene ed alla sanità*, condivide pienamente quanto è stato rilevato dall'onorevole interpellante circa la recrudescenza della febbre tifoidea nel periodo estivo. Fa notare, però, che l'esplicazione di una attività tempestiva e veramente efficace richiede lo stanziamento di fondi molto cospicui. E' questa la ragione per la quale si è stati, a volte, costretti a procedere con lentezza.

Comunque, in ordine alla sua specifica competenza, rende noto che, per quanto riguarda la recrudescenza stagionale del tifo, non si sono registrate a Corleone le «punte» paurose dell'anno precedente. In complesso si sono avuti: soltanto 5 casi nel maggio, 8 nel luglio, 29 — massima punta registrata nel decorso del male — nell'agosto, 23 nel settembre, solo 4 nell'ottobre. L'esame dell'acqua, compiuto dagli organi competenti, ha riscontrato il giorno 12 ottobre un massimo di 40 co-

li per litro — 20 coli a Piazza Niscemi —, mentre, nell'analisi del giorno 12 novembre, si è potuta constatare con soddisfazione l'assenza assoluta del bacillo.

L'Assessorato si è interessato in modo particolare dell'epidemia di Corleone, ed ha provveduto all'assegnazione di venti letti all'ospedale del luogo che ne era sprovvisto, nonostante l'erogazione di lire 500.000 all'uopo effettuata nell'anno precedente; non ha ancora avuto il rendiconto di tale somma che sarà stata, evidentemente, impiegata per affrontare le spese necessarie in quella particolare occasione. (*Commenti*)

Fa presente che, per quanto riguarda le fognature e l'acquedotto, risponderà l'Assessore ai lavori pubblici.

MILAZZO, *Assessore ai lavori pubblici*, concorda con l'onorevole Colajanni sulla necessità di considerare con tempestiva urgenza il problema.

Comunque, nel caso specifico, rende noto che già dal giorno 30 giugno si è dato inizio al primo lotto di lavori per il rinnovamento delle fognature di Corleone, incaricandone la impresa cooperativa «Matteotti» per un importo complessivo di lire 16.847.500 al netto. Tali lavori sono stati compiuti per il 95% ed il rimanente 5% verrà portato a termine entro la fine del mese di dicembre.

Ricorda il compiacimento espresso dall'Assemblea in ordine alla tubazione volante, fatta eseguire con un intervento deciso e tempestivo, in Corleone nell'estate del 1947. Essa rappresenta una soluzione provvisoria con la quale si è potuto ovviare immediatamente al gravissimo inconveniente dovuto alla vicinanza tra la tubazione dell'acqua e la condotta della fognatura. Per la tubazione definitiva si è già provveduto con un ulteriore stanziamento di lire 21.500.000 sui fondi della Regione; in eccezione al principio per cui le assegnazioni devono riguardare lavori prevalentemente stradali. La tubazione non ha potuto, però, essere messa in opera, poichè si attendono ancora i tubi che sono stati commissionati.

COLAJANNI POMPEO ribadisce quanto precedentemente ha rilevato l'onorevole Potenza, e cioè che i problemi vengono affrontati nella loro consistenza singola, con soluzioni frammentarie ed affrettate, anche se apprezzabili. Trattasi di un problema che investe tutta la Sicilia e non singoli paesi come Corleone, Niscemi, Leonforte.

ALESSI, *Presidente della Regione*, rileva che l'onorevole Colajanni ha citato proprio tre città ove finalmente si procede, dopo un secolo, alla costruzione di fognature.

COLAJANNI POMPEO, pur riconoscendo legittimo l'intervento della Regione in queste città più colpite, ribadisce la necessità che il problema sia affrontato in tutta l'Isola senza attendere le sollecitazioni particolaristiche, talvolta eccessive, e senza ignorare la più grave situazione di altre zone, ove l'allarme è minore per l'inerzia sociale e politica dell'ambiente che non denuncia il male e lo sopporta senza aver neanche la forza di reagire.

L'episodio dei 500 posti-letto, poc'anzi riferito dall'onorevole Assessore alla sanità, dimostra chiaramente la disordinata elementarità del rimedio per tutti questi problemi affrontati in forma disorganica e frammentaria.

Tutto ciò dipende, a suo avviso, dalla mancanza di piani per la mancanza di una visione generale di tutte quelle cause profonde alle quali deve imputarsi l'attuale situazione sanitaria e sociale della Sicilia, tra cui, principalmente, la coesistenza di stati di miseria intollerabili e di fasti lussuosi, la coesistenza di forme di degradazione e di servilismo, da una parte, e di prepotenza e sfruttamento dall'altra. Ciò spiega come l'intervento del suo settore politico viene frustrato da elementi mafiosi e prepotenti, i quali osteggiano l'attività della cooperativa « Matteotti » in quel paese di Corleone, ove si è fatto scomparire il compagno Rizzotto, dirigente dei lavoratori senza che sia stato possibile ritrovarne il cadavere. (*Commenti*)

Occorre, ad esempio, impedire che possano verificarsi casi inverosimili, quale quello del sedicente dottore ispettore Micheli, il quale, munito di una credenziale del Ministro Tupini — che, tra l'altro, pare sia falsa — ha potuto esercitare tranquillamente, per ben quattro anni, la professione di medico, circolare per la Sicilia ed ispezionare perfino alcuni Comuni in occasione dell'epidemia tifoidea. Si chiede quale carriera avrebbe allora potuto percorrere il Micheli se la credenziale del Ministro Tupini fosse stata vera. (*Commenti ironici*)

Ha voluto citare tale episodio addirittura fiabesco, perchè esso dimostra — a suo avviso — quali possibilità inverosimili abbia un lestofante in un ambiente di crisi economica e sociale, quali possibilità abbiano dei prepotenti di frustrare la volontà, l'iniziativa, l'azione del suo settore, e conferma altresì la necessità di affrontare il problema nel suo complesso, come problema dell'intero popolo siciliano, desideroso di liberarsi per sempre dallo stato intollerabile di miseria, di arretratezza, di sporcizia, e da ogni forma di sfruttamento e di corruzione.

SEMINARA obietta che esiste, a tal uopo, la Commissione per il confino. (*Commenti*)

ALESSI, *Presidente della Regione*, non intende, per quanto chiamato in causa, fare una replica alle osservazioni dell'onorevole Colajanni, nè seguirlo nel tentativo di dare allo svolgimento di una interpellanza relativa ad un fatto locale, il tono di una mozione su tutta la politica del Governo, i cui piani potranno discutersi in sede di approvazione del bilancio.

Ritiene, però, necessario precisare come, sia pure nelle limitate disponibilità di bilancio, il Governo regionale non ha mai incontrato delle incertezze e non ha mai vagato nella confusione e nell'ignoranza delle cause lontane e profonde che determinano l'arretratezza del momento, ma ha perseguito anzi — come l'Assemblea sa — nella distribuzione dei lavori pubblici, un'audace politica di acquedotti e di fognature. A Niscemi sono in corso di realizzazione, per la prima volta, lavori di tal genere, per i quali sono stati stanziati oltre 100 milioni di lire; a Corleone i lavori pubblici procedono per la trasformazione dell'apparato di scarico; a Leonforte nuove fognature sono state promesse, con impegno della relativa spesa.

La Regione non si è preoccupata soltanto di questi tre paesi, poichè è noto che, sulla somma di 20 miliardi di lire stanziati per i lavori pubblici, è stato assegnato il 20 % per la ricostruzione di acquedotti — oltre le assegnazioni particolari — mentre, per le fognature, si è provveduto ad assegnare ai Comuni, al fine di spronarne al massimo l'attività, il contributo di lire 1000 per abitante, garantendo, qualora fosse stata ulteriormente rilevata una insufficienza di fondi, che il Governo regionale avrebbe completato l'assegnazione occorrente ad ultimare i lavori.

Tale impegno è stato mantenuto nei confronti dei comuni più volenterosi, che, con alto senso di responsabilità, hanno pensato di destinare tali assegnazioni per opere sanitarie anzichè per la ricostruzione di belle piazze.

Ciò dimostra come l'affermazione di frammentarietà e discontinuità delle opere intraprese, si riveli del tutto peregrina, mentre può agevolmente constatarsi che, per la prima volta in Sicilia, la spesa dei lavori pubblici, volta a risolvere problemi secolari ed immani, non è stata affatto occasionale nè elettorale, ma perfettamente coerente ai bisogni delle popolazioni. Ciò avrebbe dovuto riconoscere l'onorevole Colajanni, il quale ha sentito più volte le precisazioni che al riguardo sono state fatte dal Governo.

COLAJANNI POMPEO osserva che l'intervento del Presidente della Regione gli darebbe il diritto di replicare,

ALESSI, *Presidente della Regione*, non ha contestato le affermazioni di fatto; è dovuto intervenire per contestare l'affermazione dell'onorevole Colajanni, il quale, svolgendo la interpellanza a guisa di mozione, ha accusato il Governo di agire confusamente.

SEMERARO, svolgendo l'interpellanza annunciata il 9 giugno 1948, sulla tempestiva predisposizione dei piani di bonifica in vista dell'utilizzazione dei fondi E.R.P., rileva anzitutto che l'importanza della questione è stata in altra occasione riconosciuta dallo stesso Assessore onorevole La Loggia, il quale ha dichiarato che i comprensori di bonifica in Sicilia ammontano complessivamente ad un milione e 400 mila ettari. Il ritardo con il quale l'interpellanza viene trattata lo induce a sperare che il lungo tempo trascorso abbia dato la possibilità al Presidente della Regione ed all'Assessore all'agricoltura, non solo di preparare una esauriente risposta, ma di provvedere addirittura all'attuazione di quei provvedimenti che l'interpellanza stessa intendeva sollecitare.

Ha citato nella interpellanza il decreto legislativo presidenziale 31 dicembre 1947, n. 1744 contenente modifiche alle disposizioni in materia di bonifica, con il quale si ritenne di poter accelerare, sia pure parzialmente, le opere di competenza ed a carico dei privati, per il raggiungimento dei fini propostisi dal R. D. 13 febbraio 1933, n. 211, e cioè la predisposizione di un piano generale di bonifica che preveda le opere di competenza statale e quelle a carico dei proprietari terrieri e fornisca le direttive generali per la trasformazione agraria. Vennero, all'uopo, costituiti, nei vari comprensori, dei Consorzi di bonifica, i quali, avvalendosi del contributo dello 87,5% e distribuendo l'onere residuo del 12,5% sui proprietari, mediante il ruolo obbligatorio, avevano l'obbligo di provvedere, quali concessionari, alla esecuzione delle opere di competenza statale e di stimolare dai proprietari interessati l'esecuzione delle opere loro spettanti, nel quadro delle direttive generali. Detti Consorzi si sono, però, dimostrati incapaci di ottenere l'adempimento da parte dei privati degli obblighi che loro spettavano.

Trattavasi, invero, di una legge fascista che mirava, in sostanza, a dare ai grossi agrari — i quali, inoltre, dominavano i Consorzi attraverso la loro maggioranza nei Consigli di amministrazione — i contributi per potere eseguire, con fondi dello Stato, determinati lavori. Nessun Consorzio, infatti, è mai intervenuto ad obbligare i proprietari terrieri ad adempiere agli obblighi loro spettanti, non solo in fatto di bonifica integrale, ma neanche per quanto riguarda la trasformazione agra-

ria prevista dalle direttive generali: non potevano gli agrari colpire se stessi. In tal modo, su un milione e 400 mila ettari da bonificare in Sicilia, non un solo proprietario è stato obbligato a dare il suo contributo ed a far fronte ai suoi obblighi.

Cita, ad esempio, il comprensorio dell'alto e medio Belice, funzionante da oltre un decennio, nel quale, pure essendovi opere, in specie stradali, preesistenti, non è stata compiuta nessuna modifica dell'ordinamento produttivo.

Dopo la liberazione si è sentita la necessità, sotto la spinta democratica delle critiche rivolte da personalità tecniche di primo piano, di correggere la legge fascista con il decreto presidenziale 31 dicembre 1947, n. 1744, che tende, come chiaramente risulta dall'esame degli articoli 1 e 2 — di cui dà lettura — ad intensificare le opere di competenza privata e ad accelerarne l'esecuzione.

L'interpellanza è stata presentata appunto per ottenere la sollecita applicazione di tale decreto, anche perchè era venuto a conoscenza che in Sicilia, su 24 comprensori di bonifica, solo per circa quattro esistevano piani generali, approvati unitamente alle direttive per la trasformazione.

Si augura che l'Assessore all'agricoltura possa rispondergli che anche per i restanti 20 comprensori si sia già provveduto ad approvare i piani, onde rendere operante il decreto da lui citato. Chiede, peraltro, che cosa abbia fatto ed intenda fare l'Assessore perchè in quei pochi comprensori già provvisti di piani si passi alla fase esecutiva non solo in ordine alle opere di competenza statale, ma anche a quelle di competenza privata. E' necessario ed urgente, infatti, dar nuovo lavoro al popolo siciliano mediante la trasformazione agricola dell'Isola.

Riferendosi, quindi, ai vasti piani che pare siano stati predisposti in relazione all'impiego dei fondi E.R.P. nella bonifica in Sicilia, deplora che su tale materia non sia stata svolta una discussione approfondita, e cioè che sia stata esclusa la partecipazione attiva di quelle categorie di contadini e di lavoratori che vi sono interessate almeno quanto i grossi proprietari ed i Consorzi, e che hanno perciò il diritto di conoscere gli intendimenti del Governo in materia di economia regionale. Deplora, inoltre, la scarsa partecipazione dei tecnici siciliani sull'argomento, il contributo e l'esperienza dei quali, sommato a quello del ristretto numero dei «grandi esperti ufficiali», a cui la Regione fa esclusivo ricorso, potrebbe giovare alla soluzione di uno dei più importanti problemi dell'economia siciliana. Si augura, comunque, che i 125 miliardi, all'uopo

stanziati dai vari Comitati e sottocomitati centrali, vengano versati per intero, pur avanzando il timore che essi vengano impiegati soltanto nelle opere di competenza statale. (*Vivaci commenti*)

La recente esperienza lo induce, infatti, a supporre che gli agrari usufruiranno di gran parte di questi fondi per compiere quelle opere di miglioria che ad essi interessano, ma non adempiranno ai loro obblighi e non contribuiranno per nulla alla bonifica della terra ed alla trasformazione dell'agricoltura. E' necessario, quindi, che vengano esercitate vigorose pressioni affinché gli agrari diano il contributo finanziario nella misura dovuta, onde evitare che, in definitiva, le disposizioni legislative restino lettera morta.

Intanto, il decreto presidenziale da lui citato non è stato ancora recepito dal Governo regionale, per cui, mentre in campo nazionale si riconosce la necessità di accelerare tali opere, in Sicilia si resta indietro. E' perciò che ha chiesto se ci siano determinate carenze nei Consorzi, purtroppo ancora controllati dai grossi agrari; nel caso affermativo, occorrerà provvedere diversamente, attraverso altri organi, pur di giungere alla formulazione dei piani ed alla loro effettiva applicazione. Altrimenti, tutto si risolverà in una beffa anziché nella realizzazione della bonifica e della riforma agraria; di quella riforma agraria che ha proprio nella bonifica integrale e nella trasformazione dell'agricoltura il suo carattere basilare e che si completa con la espropriazione e la redistribuzione ai contadini delle terre di quei proprietari inadempienti ai loro obblighi.

Se è vero che la Democrazia cristiana intende realizzare questa riforma agraria — come è stato affermato nelle riunioni del suo Consiglio nazionale e del suo Consiglio regionale — non comprende come non si attui, intanto, quelle disposizioni legislative che il Governo regionale non ha ancora recepito. Ciò dimostra — a suo avviso — che, nonostante le dichiarazioni programmatiche a suo tempo fatte non certo in buona fede, il Governo regionale non intende affatto realizzare la riforma agraria in Sicilia. Nè la relativa proposta di legge, presentata dal Blocco del popolo, è ancora venuta in discussione all'Assemblea. (*Animati commenti*)

Rileva, infine, che i problemi siciliani sono legati gli uni agli altri e non si possono suddividere. L'autonomia è basata sulle riforme di struttura e sull'appoggio popolare; pertanto, se il Governo regionale non passerà alla attuazione di queste premesse fondamentali, allontanerà dall'autonomia le grandi masse, rivelandosi, nella sostanza, un governo di

classe contro la grande maggioranza del popolo siciliano e, quindi, contro la stessa autonomia.

Conclude, invocando l'unità di tutti i lavoratori siciliani per la realizzazione della riforma agraria e per la difesa dell'autonomia. (*Approvazioni a sinistra*)

LA LOGGIA, *Assessore all'agricoltura ed alle foreste*, non ha avuto, finora, l'occasione di informare dettagliatamente l'Assemblea sull'argomento trattato dalla interpellanza, in merito al quale ha dato delle notizie sia in una conferenza-stampa da lui tenuta alla Presidenza della Regione sia nella riunione inaugurale del Consiglio regionale dell'agricoltura, avvenuta il giorno precedente.

Dopo aver rilevato che il problema sul quale l'onorevole Semeraro si è a lungo intrattenuto è senza dubbio fondamentale per l'istituto autonomistico e per lo sviluppo dell'economia siciliana, ricorda che la situazione esistente in Sicilia al tempo dell'insediamento della Giunta regionale — prescindendo dalla completa inesistenza di una organizzazione analoga a quella del Governo centrale — non era affatto incoraggiante, specie se si consideri che l'Alto Commissariato per la Sicilia non ha lasciato la benché minima attrezzatura che potesse avvicinarsi alla organizzazione di una amministrazione centrale.

Ha avuto occasione di ricordare ieri — e, se l'onorevole Semeraro fosse stato presente, si sarebbe forse astenuto oggi dal fare alcune osservazioni — all'inaugurazione del Consiglio regionale dell'agricoltura, che l'organico che all'atto dell'insediamento della Giunta regionale avrebbe dovuto costituire dal punto di vista organizzativo l'amministrazione centrale dell'agricoltura, si riduceva ad un funzionario di ruolo, due avventizi ed un commesso allogati in tre stanzette affatto idonee come locali d'ufficio.

Ha ricordato anche la situazione di grave deficienza, dal punto di vista degli organici, nella quale versavano dopo la liberazione e di fronte alla intensa ripresa dei servizi, gli uffici periferici agricoli, l'Ispettorato delle foreste, i Consorzi di bonifica e gli Ispettorati agrari. Questi ultimi, anzi, hanno dovuto disimpegnare servizi prima non di loro competenza e sono stati costretti, pertanto, a sospendere, nei periodi di punta, un determinato servizio per disimpegnarne un altro.

Questa era l'eredità raccolta dal Governo regionale, della quale l'onorevole Semeraro non vorrà certo far carico nè alla Giunta nè all'Assessore all'agricoltura.

In particolare, la situazione dei Consorzi di bonifica — che nel resto d'Italia è, peraltro, altrettanto difficile — era in Sicilia maggior-

mente aggravata dalla deficienza dei mezzi in passato forniti alla Sicilia per le opere di bonifica, e dall'arresto quasi totale di attività avvenuto in questo campo durante la guerra, il che ha consentito ai Consorzi siciliani di svolgere un'attività assai modesta ed ha inciso notevolmente, di conseguenza, sulla attrezzatura tecnica ed organizzativa dei Consorzi stessi; e ciò senza considerare la situazione ambientale e, in particolare, il disordine idrologico dell'Isola, le cui conseguenze tutti hanno avuto modo di constatare in occasione degli ultimi nubifragi.

L'Assemblea ben conosce la carenza delle abitazioni rurali, della viabilità minore, la situazione di decadimento dei pascoli, lo strano fenomeno, rilevabile anche da antichi dati catastali, secondo il quale sono stati sfruttati a coltura cerealicola terreni niente affatto adatti, distruggendo in tal modo pascoli e boschi, per cui la Sicilia detiene la più alta percentuale tra le regioni italiane di terreni investiti a coltura cerealicola con una produzione unitaria bassa. A questo si aggiunga l'ambiente sociale dell'Isola, l'analfabetismo da una parte, la malaria dall'altra, e si avrà una idea di quali fossero i gravi problemi da risolvere.

Il Governo, purtroppo, nel limite delle sue modeste possibilità umane, ha conseguito una organizzazione degna di tal nome, del tutto inesistente fino allora; ha iniziato e condotto a termine uno studio generale della situazione della Sicilia sia in rapporto ai problemi di ciascun comprensorio di bonifica — esaminando, consorzio per consorzio, quali fossero le condizioni amministrative e tecniche, di ciascuno, la situazione dei piani generali, etc. — sia esaminando quali problemi, finora non considerati, dovessero essere posti allo studio e, quindi, avviati a soluzione concreta.

Gli studi compiuti consentono intanto un piano di massima che implica opere di competenza statale e di competenza privata per un ammontare complessivo — così come ha già avuto modo di rilevare in Assemblea in occasione della discussione sull'E.R.P. — di circa 584 miliardi di lire.

L'Assemblea potrà discutere più dettagliatamente ed a lungo sulla impostazione tecnica di tale piano di massima, prima che esso possa essere realizzato, sulla prevalenza da dare a un determinato indirizzo piuttosto che ad un altro; ma, comunque, esso già rappresenta, e per la Regione stessa e per il Governo centrale, una visione generale della situazione e delle esigenze della Sicilia.

Compiuto tale studio, l'Assessorato ha proceduto alla scelta di quei comprensori, nei quali le opere statali già compiute e la situa-

zione dei medesimi — quanto all'ambiente pedologico dei terreni, ed alla possibilità di utilizzazione irrigua — consentivano di provvedere a quelle di competenza privata e di trasformazione agraria, con una successione non soltanto logica, ma anche tecnica, e al contempo rispondente alle finalità delle leggi del 1933.

Quest'ultima, infatti, stabilisce che le opere di sistemazione e di bonifica devono essere compiute per successive trasformazioni, secondo un criterio che armonizzi le opere in corso a quelle ancora da attuare.

I comprensori prescelti, in numero di otto, sono stati sottoposti all'indagine accurata degli organi tecnici — fra i quali soprattutto devono essere agitati tali problemi — istituiti con sua legge dall'Assemblea quali organi consultivi del Governo regionale in aggiunta a quegli altri — Provveditorato alle opere pubbliche, Genio civile, Ispettorati agrari, etc. — creati dallo Stato. Questi ultimi sono, però, rappresentati insieme alle categorie interessate in seno al Comitato regionale della bonifica recentemente istituito dall'Assemblea, e partecipano alle riunioni del Comitato stesso che esamina e delibera collegialmente sui sopradetti comprensori, dopo avere studiato, con l'ausilio degli organi tecnici provinciali, la situazione delle singole provincie.

Alla luce di questi criteri è stato scelto il comprensorio della piana di Catania — della estensione di 103.200 ettari, di cui 53.400 consorziati — che è la parte più importante di quel territorio, soggetta alle inondazioni periodiche del Simeto, del Cornalunga, del Dittaino e di corsi d'acqua minori. Le opere di bonifica da eseguire in quel comprensorio — che rispondono ai criteri della sopracitata legge del 1933 e cioè consentono di essere attuate rapidamente onde procedere alla successiva opera di trasformazione fondiaria — ammontano a lire 4.799.000.000 e prevedono anzitutto la sistemazione idraulico-forestale a monte, onde evitare che il bacino distrugga, con le sue inondazioni, le coltivazioni. Ricorda, in proposito, che si è registrata nell'ultima inondazione, così come gli ha detto l'onorevole Caltabiano, una quantità d'acqua di circa metri 1,40 di altezza.

CALTABIANO precisa che l'acqua arrivava a metri 1,50 di altezza per 400 di sezione.

LA LOGGIA, Assessore all'agricoltura ed alle foreste, ricorda che, in quell'occasione, il limo è giunto fino alla chioma degli alberi, alcuni agrumeti sono rimasti sulla lava poiché il terreno ad essi sottostante era stato portato via dalle acque, altri hanno addirittura cambiato proprietario: interi giardini sono

stati totalmente distrutti. Il piano dei lavori di quel comprensorio prevede, inoltre, opere di sistemazione fluviale in piano e, conseguentemente, la bonifica idraulica e la valorizzazione agraria, per un complesso di circa 30.000 ettari, per via della costruzione dei serbatoi di Ponzillo, Revisotto, Ancipa, Boio, S. Antonio, Spirino e Nicosia. Di tali lavori è stato già formulato il relativo programma ed i progetti sono stati presentati al Consiglio superiore dei lavori pubblici. Due di questi ultimi sono, anzi, già allo studio per la fase esecutiva insieme al piano di sistemazione di tutta la zona ed i progetti di massima relativi alla costruzione dei serbatoi, nonché alla sistemazione forestale del bacino del Simeto, sono stati depositati, ai fini della utilizzazione dei fondi E.R.P., sia al Consiglio superiore dei lavori pubblici, sia al C.I.R., sia al Ministero dell'agricoltura, subendo in sede nazionale un esame tecnico che si è concluso favorevolmente. Le opere previste per il primo anno, razionalmente collegate con quelle previste dall'E.S.E. e che riguardano la costruzione dei serbatoi di Ancipa e S. Antonio, concernono: la sistemazione montana dei predetti bacini — dato che un serbatoio non può essere costruito senza provvedere alla sistemazione montana della zona in cui esso sorge, onde evitare che il bacino si interri durante il suo esercizio —; la sistemazione valliva dei torrenti Buttaceto e Benante in continuazione di opere già in corso; le opere di presa e la canalizzazione delle risorse idriche della Barca di Paternò; l'infittimento della rete stradale, particolarmente del bacino del Benante, e la continuazione di un acquedotto rurale per l'approvvigionamento idrico delle popolazioni rurali. Le opere pubbliche saranno integrate da opere di competenza privata per circa 1.330.000.000 con un prevedibile incremento di produzione di circa lire 750.000.000 annue. Il complesso di opere progettate in detto comprensorio ammonta a 4 miliardi e 799 milioni, cosicché, completate le strade e realizzate tali opere — il che può avvenire, avendo i mezzi finanziari, entro un anno — si porrà quella zona in condizione di essere bonificata integralmente e si potrà imporre ai proprietari il piano di trasformazione fondiaria.

Altro comprensorio prescelto è quello di Callagirone, per il quale sono state progettate opere per un ammontare di lire 1.040.000.000. Questo comprensorio — della estensione di 74.268 ettari, solcato da numerosi e brevi corsi d'acqua a carattere torrentizio e dotato di numerose sorgenti di acqua potabile per una portata complessiva di litri 70 al secondo — è stato prescelto perchè, richiedendo poche opere stradali e il completamento degli acquedot-

ti necessari per l'approvvigionamento idrico di tutta la zona, può subire un rapido processo di trasformazione fondiaria. Le opere previste per il corrente anno concernono la costruzione già in corso dell'acquedotto Assolina al servizio delle zone del comprensorio in cui più è avviata l'opera di trasformazione fondiaria, e 5 lotti di strade, per uno sviluppo di chilometri 44, allacciandosi a quelle già esistenti, al completamento della rete stradale della zona. Le opere pubbliche saranno integrate dalle private per un importo di 1 miliardo di lire con un prevedibile incremento di produzione di lire 300.000.000 annue.

Il comprensorio di Gela, per il quale sono state preventivate opere per un ammontare di lire 3.417.000.000, è esteso per ettari 318, dei quali la metà in pianura, ed è solcato da numerosi corsi di acqua a carattere torrentizio, per cui il suo disordine idrogeologico è particolarmente accentuato, mentre diffusa vi è la malaria anche per la presenza di un vasto stagno denominato Biviere, a circa 10 chilometri dall'abitato di Gela. In rapporto alle recenti costruzioni della diga sul Dissuero, le opere previste per il primo esercizio concernono la canalizzazione diretta alla utilizzazione immediata delle acque che saranno invase in dicembre di questo anno, nonché la trasformazione in serbatoio dello stagno del Biviere. Sono previste altresì la sistemazione idraulico-forestale del Bacino montano di Gela e la rete viabile della zona che sarà irrigata, nonché la costruzione degli acquedotti a servizio della medesima. Le opere pubbliche saranno integrate da opere di competenza privata per circa 1 miliardo di lire con un incremento di produzione che si aggira intorno ai 300 milioni di lire annue.

Per il comprensorio dell'alto e medio Belice, sono preventivate opere per un ammontare complessivo di lire 5.577.350.000, su una estensione di 100.862 ettari. Trattasi dell'unico comprensorio di prima categoria esistente in Sicilia, compreso cioè tra quelli che possono avere dallo Stato un contributo fino al 22%, anche se finora il Ministro non lo ha mai consentito. Detto comprensorio è attraversato da due corsi d'acqua principali: il Belice ed il Fiumefreddo, ambedue a regime torrentizio e soggetti a gravi disordini idrogeologici. Le opere previste concernono la zona confluente col borgo Schirò, ove lo stato di avanzamento dei lavori di competenza statale consente di definirli al più presto e di passare alla trasformazione fondiaria. In particolare è previsto il completamento dell'acquedotto Laggie ed il primo lotto dei lavori principali dello acquedotto Vaccaris, onde assicurare a quella zona il fabbisogno idrico normale, nonché il

completamento della rete stradale indispensabile per assicurare l'insediamento rurale, la costruzione di due strade montane e di due a fondo valle, tutte allacciandosi alla rete stradale in alto esistente. Tali opere sono progettate in modo da essere completate in un anno, per cui esse, allacciandosi alle altre opere pubbliche e private, potranno essere subito messe in esercizio.

Per il comprensorio del Carboi e del basso Belice sono previste opere per un ammontare di lire 2.020.387.000. Tale comprensorio, esclusivamente irriguo, si estende per 750.000 ettari, di cui 5.000 irrigabili in zona malarica povera di acque sorgentizie e di acque sotterranee, attraversata da diversi torrenti, con scarsa viabilità poderal e interpoderal. Le opere previste per questo comprensorio, in rapporto alla costruzione della diga sul Carboi, concernono la costruzione dei canali principali e di quelli della zona del basso Belice, nonché la sistemazione idraulico-forestale del Carboi e la costruzione di un primo lotto di strade che serviranno a disimpegnare l'intero comprensorio e che sono indispensabili, fra l'altro, per il trasporto dei materiali necessari alla esecuzione delle opere stesse. Le opere pubbliche saranno integrate da quelle private per un complesso di 100 milioni di lire, mentre si prevede un incremento di produzione di circa 50 milioni di lire annue.

Per il comprensorio del lago di Lentini, sono state previste opere per un ammontare complessivo di lire 1.778.746.000. Questo comprensorio, estendentesi per 64.100 ettari in una zona attraversata da vari corsi di acqua a carattere torrentizio che impaludano i torrenti pianeggianti — circa 100.000 ettari — e sulla quale risiede il lago di Lentini, è ricco di acque sorgentizie e di falda, ma infestato dalla malaria. Le opere previste per il primo anno interessano esclusivamente la zona del lago con la costruzione del serbatoio, la sistemazione idraulica del fiume S. Leonardo e la costruzione di due strade per uno sviluppo di chilometri 7 allaccianti la zona del lago con la provinciale Catania - Caltagirone.

Il comprensorio del pantano di Lentini, per il quale sono previste opere per un ammontare di 450 milioni di lire, interessa una superficie di 369.000 ettari in una zona in parte collinosa ed in parte costituente una piana paludosa infestata dalla malaria. Le opere previste per il corrente anno concernono la sistemazione delle pendici collinose e dei canali delle acque alte, il riordinamento della canalizzazione delle acque basse e medie e la installazione di un impianto idraulico nonché la costruzione di una prima parte dell'acquedotto rurale. Le opere private sono previste

per 12 milioni di lire e si calcola un incremento di produzione di 20 milioni di lire annue.

Per il comprensorio di Delia Nicoletti le spese previste ammontano complessivamente a lire 2.015.000.000. Questo comprensorio che abbraccia, con il recente ampliamento, 28.300 ettari, include quasi tutto il bacino del Delia e i due ultimi affluenti che, con il loro regime torrentizio, sono causa di periodiche inondazioni, nonché zone malariche con scarse risorse torrentizie. Le opere previste in questo esercizio interessano quasi esclusivamente la zona della piana di Delia, estesa circa 5.000 ettari, che verrà sottoposta ad irrigazione con le acque di invaso. Contemporaneamente, si prevedono la sistemazione fluviale degli affluenti del Delia, la canalizzazione principale e la costruzione di un primo lotto di strade per un complesso di 15 chilometri. Le opere private sono previste per 200 milioni di lire con un incremento di produzione di circa 50 milioni di lire annue.

Sono stati, inoltre, presentati progetti interessanti singole opere quali, ad esempio, quelli relativi alla costruzione della strada Leonforte - Altesino per lire 342.000.000; alla costruzione di bevai per circa 1 miliardo di lire ed alla attrezzatura necessaria per la costruzione di cantieri di sondaggio per più di 1 miliardo di lire.

Fa quindi notare che, relativamente a ciascuno di tali comprensori, il piano generale di bonifica è stato aggiornato e che esso comprende otto comprensori e non quattro come affermava l'onorevole Semeraro.

SEMERARO fa notare che tale numero non è rilevante se rapportato alla cifra complessiva di ventiquattro.

LA LOGGIA, *Assessore all'agricoltura ed alle foreste*, rileva che, mentre in Italia esiste un solo Consorzio — quello della Capitanata — che ha il suo piano generale di bonifica elaborato con la perfetta osservanza del decreto legislativo 31 dicembre 1947, in Sicilia ne esistono più d'uno, pur essendo il Governo regionale in funzione da appena un anno e mezzo.

SEMERARO osserva che tali piani esistevano da prima.

LA LOGGIA, *Assessore all'agricoltura ed alle foreste*, replica che essi, praticamente, non esistevano. Aggiunge che il piano generale relativo a ciascun Consorzio entra anche nei dettagli della trasformazione fondiaria e che le opere previste per ciascun comprensorio si inquadrano nei rispettivi programmi di bonifica e di trasformazione fondiaria, di cui una sintesi, esaurientemente documentata, è

stata depositata presso il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, insieme al programma per l'intero quadriennio ed alla richiesta delle materie prime per l'esecuzione delle opere.

Il programma è stato sottoposto, ai fini del suo inquadramento nell'E.R.P., all'esame di una commissione nominata dal Ministero, presieduta dal Presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici, prof. Visentini, e composta dal Direttore generale dell'Associazione nazionale delle bonifiche, prof. Barbadoro, dal prof. Rossi-Doria, nonché da funzionari del Ministero, i quali, dopo un'esame dettagliato — protrattosi per due giorni, alla presenza di tutti i tecnici, redattori dei progetti e delle relazioni agrarie, convenuti a Roma per disposizione dell'Assessorato dell'agricoltura, nonché del Commisario dell'Ente di colonizzazione e dei funzionari dell'Assessorato stesso preposti alla bonifica — hanno concordemente riconosciuto la bontà tecnica dei progetti, la razionalità e serietà della impostazione dei programmi e la piena competenza della documentazione offerta.

Contesta, peraltro, che i Consorzi da lui citati siano in mano dei grandi proprietari, poiché essi contano dal 60 al 70 % dei piccoli proprietari del loro territorio.

SEMERARO afferma che i Consigli di amministrazione di quei Consorzi sono, però, dominati dai grossi proprietari.

LA LOGGIA, *Assessore all'agricoltura ed alle foreste*, precisa che i Consigli di amministrazione non sono formati soltanto su base numerica poichè la legge sulla bonifica prevede un contemperamento fra il numero e la rappresentanza degli interessi, tanto è vero che, per l'approvazione dello Statuto del Consorzio deve raggiungersi una maggioranza che non è soltanto numerica, ma che deve essere costituita dalla metà più uno di tutti gli interessi rappresentati, comunque, nel loro complesso, non meno di un quarto di tutto il comprensorio.

Ricorda, inoltre, che il Comitato nazionale di bonifica, allora presieduto dall'onorevole Carli, con deliberazione del gennaio 1948, — cioè prima che fosse emanata la legge relativa al passaggio delle attribuzioni in materia di agricoltura dal competente Ministero all'Assessorato regionale per l'agricoltura — aveva stabilito per tutta l'Italia 14 comprensori di acceleramento, di cui uno solo — quello dell'alto e medio Belice — di 26.000 ettari, in Sicilia. Successivamente furono incluse le zone determinate dall'Ente di colonizzazione, alle quali doveva essere applicato il citato decreto legislativo 31 dicembre 1947. Di fronte a tale stato di fatto e dopo

avere predisposto il lavoro di cui ha fatto cenno, il Governo regionale ha chiesto che il Comitato nazionale per la bonifica ritornasse sulla sopradetta deliberazione; ma, essendo stata nel contempo emanata la legge sul passaggio delle attribuzioni del Ministero dell'agricoltura all'Assessorato per l'agricoltura, ha ottenuto di partecipare alle riunioni di quel Comitato, per cui, oltre a quello dell'alto e medio Belice, la Regione ha ottenuto l'inclusione, fra i comprensori di acceleramento, dei Consorzi della Piana di Catania, di Callagirone e della piana di Gela, nonché di altri comprensori che sono stati inclusi per via delle esigenze del borgo, come — ed esempio — è avvenuto per il borgo Cascina appartenente al comprensorio del Salito.

La Sicilia ha, pertanto, ottenuto l'inclusione nei comprensori di acceleramento di ben 68.500 ettari di terreno, e cioè circa un decimo del totale nazionale, quantità rispondente alla percentuale siciliana in rapporto alla estensione del territorio nazionale. Non soltanto, quindi, è stato esteso alla Sicilia il sopracitato decreto legislativo del 31 dicembre — come l'onorevole Semeraro avrebbe potuto rilevare se che avesse avuto la bontà di leggere la Gazzetta Ufficiale della Regione —, ma sono stati predisposti tutti gli accorgimenti necessari — piani generali, direttive di trasformazione fondiaria, progettazioni esecutive delle opere di competenza statale, necessari per la trasformazione — perchè quella legge potesse rendersi operante; le opere di competenza statale sono, anzi, in corso di esecuzione.

SEMERARO chiede se altrettanto sia avvenuto per le opere di competenza privata.

LA LOGGIA, *Assessore all'agricoltura ed alle foreste*, chiarisce che le opere di competenza privata sono costituite dalle strade interpoderali, dai silos, dalle case coloniche, etc., che sono sostanzialmente diverse dalle opere statali, le quali si riferiscono, in definitiva, alla trasformazione del terreno e non già agli impianti di particolare ordinamento culturale. Le opere di competenza privata, che costituiscono una seconda fase dell'attività bonificatrice, sono comunque anch'esse in corso di esecuzione.

Ribadisce, pertanto, che il Governo regionale ha fatto tutto quanto era in suo potere per l'opera di bonifica: ha reso applicabile il decreto legislativo del 31 dicembre, ha accelerato le opere di competenza statale necessarie agli impianti di bonifica delle zone considerate; ha collateralmente indicato le opere di competenza privata che devono essere eseguite; ha fissato le direttive per la trasformazione agraria dei comprensori; ha richiesto ed

ottenuto l'inclusione dei medesimi tra quelli ai quali deve essere applicata la legge sulla bonifica ed a tale scopo ha avuto bisogno del parere del Comitato nazionale per la bonifica, poichè è lo Stato che deve fornire alla Sicilia i mezzi necessari.

Può, quindi, affermare, nella forma più energica e solenne, che il Governo regionale intende applicare quel provvedimento legislativo col massimo rigore, poichè non è lecito che lo Stato impieghi somme così ingenti senza che i proprietari concorrano a fare il loro dovere: se non lo faranno, ne subiranno le conseguenze, così come è avvenuto nel comprensorio della « Capitanata ».

Trattasi, però, di una materia quanto mai complessa e delicata, poichè interessa i piani di trasformazione agraria da compiere nello ambito di ciascuna azienda, per i quali, dopo avere elaborato il piano generale, si sta procedendo allo studio dei dettagli. Al riguardo precisa che, mentre l'Assessorato per l'agricoltura, con i suoi organi di consulenza tecnica — il Consiglio regionale dell'agricoltura ed il Comitato regionale per la bonifica — è al lavoro per stabilire le direttive per la trasformazione agraria dell'Isola, i Consorzi di bonifica, per proprio conto, studiano i piani relativi al particolare ordinamento colturale dei comprensori, scegliendo con piena libertà i propri tecnici. L'Assessore, infatti, deve limitarsi, a tal riguardo, ad approvare o, se del caso, a fare riesaminare dagli organi tecnici alle sue dipendenze, i piani presentati dei Consorzi, ai quali, peraltro, sono state impartite le direttive di massima durante le numerose riunioni avvenute presso l'Assessorato.

Assicura, pertanto, l'onorevole interpellante che il Governo ha predisposto le misure necessarie per incrementare l'economia agricola siciliana in quei settori di produzione che offrono le maggiori possibilità di collocamento nei mercati di consumo interno ed estero onde evitare che l'economia siciliana divenga fallimentare.

Per quanto riguarda i propositi del Governo in merito al problema della riforma agraria, si richiama agli inequivocabili impegni assunti, a nome del Governo, dal Presidente della Regione in sede di dichiarazioni programmatiche all'Assemblea, ieri ribaditi da lui stesso in occasione dell'inaugurazione del Consiglio regionale dell'agricoltura.

Pur non avendo alcun obbligo di rispondere per conto del suo Partito — che l'onorevole Semeraro ha chiamato in causa come inadempiente agli obblighi assunti in seno al Consiglio nazionale — poichè parla in nome del Governo regionale, del quale fanno parte anche altri partiti, e non della Democrazia cri-

stiana, deve comunque ricordare, quasi per fatto personale, i provvedimenti legislativi emanati dal Governo centrale per iniziativa del Ministro Segni, che costituiscono delle anticipazioni al progetto di riforma agraria e dimostrano come quel Ministro, lungi dall'essere in malafede, abbia il pieno intendimento di mantenere gli impegni assunti dal Partito democristiano e dal Governo centrale. Meno che mai tale accusa può gravare sul Governo regionale, il quale e nella sua precedente composizione politica e in quella attuale — che comprende autorevoli rappresentanti di altri partiti — ha assunto precisi impegni sul mantenimento dei quali a nome del medesimo può dare le più ampie assicurazioni.

SEMERARO non ha da sollevare alcuna obiezione circa le difficoltà incontrate dal primo Governo regionale nella organizzazione degli uffici e nella elaborazione del materiale di studio, nè discute in merito al piano generale di bonifica a cui si è riferito l'Assessore e sul quale si riserva di intervenire allorchè esso sarà sottoposto all'esame dell'Assemblea. Deve, però, rilevare che la realizzazione di tale piano è in massima parte subordinata all'arrivo dei fondi E.R.P.

LA LOGGIA, *Assessore all'agricoltura ed alle foreste*, fa presente che il Governo regionale non ha certo il potere di battere moneta.

SEMERARO si è limitato ad una constatazione di fatto.

LA LOGGIA, *Assessore all'agricoltura ed alle foreste*, ricorda che l'interpellanza si riferiva particolarmente alla richiesta di mezzi per la bonifica in relazione all'impiego dei fondi E.R.P.

SEMERARO constata, peraltro, la notevole differenza esistente fra l'apporto dei privati nelle opere di bonifica e quello dello Stato e della Regione.

ALESSI, *Presidente della Regione*, ricorda che lo Stato ha assegnato sei miliardi per il Mezzogiorno e che altri due sono stati stanziati sul bilancio della Regione. Rileva, quindi, che l'interpellanza tendeva soltanto a conoscere in che modo il Governo della Regione intenda rendere esecutivo il decreto legislativo 31 dicembre 1947.

SEMERARO chiarisce che, con l'interpellanza, si chiedeva, da una parte, quali fossero le misure adottate o da adottare per rendere operante il decreto legislativo succitato e, dall'altro, quali provvedimenti intendesse prendere l'Assessore all'agricoltura per quei

Consorti — 16 su 24 — per i quali non sono stati ancora presentati i relativi piani.

STABILE obietta che, per tale lavoro, occorrono tempo e denaro.

SEMERARO trova strano che i Consorzi di bonifica, dal 1933 ad oggi, non abbiano ancora trovato il tempo necessario per presentare il piano. (*Discussione nell'Aula - Richiami del Presidente*)

Non ha, comunque, chiesto in che modo i piani già esistenti siano stati presentati, ma che cosa il Governo intenda fare perchè i medesimi siano accettati e resi esecutivi. Ha, altresì, richiesto altre precisazioni di cui ai numeri 2) e 3) dell'interpellanza, alle quali lo Assessore non ha, a suo giudizio, dato risposta.

LA LOGGIA, *Assessore all'agricoltura ed alle foreste*, si riserva di fornire tali precisazioni d'ufficio.

SEMERARO deve, pertanto, constatare che, sostanzialmente, la risposta fornita dall'Assessore all'agricoltura conferma la tesi da lui sostenuta nello svolgere l'interpellanza e si riserva, in conseguenza, di ritornare sull'argomento avvalendosi dei mezzi all'uopo previsti dal regolamento, per discutere più dettagliatamente in merito agli organi preposti alla realizzazione dei piani, alla formulazione dei medesimi, all'organizzazione dei Consorzi di bonifica ed agli strumenti necessari per rendere operante la legge sulla bonifica in modo serio e non già come dal 1933 ad oggi essa è stata applicata.

Per tali considerazioni, si dichiara insoddisfatto.

PRESIDENTE dichiara decadute, per assenza degli interpellanti, le interpellanze dell'onorevole Marotta relativa alla mancata costruzione di linee ferroviarie in provincia di Messina, annunciata il 9 giugno 1948, e dello onorevole Gallo Concetto relativa ai danni provocati dalle emanazioni fumogene della centrale termica di Catania, annunciata il 10 giugno 1948.

Comunica quindi che, d'accordo fra gli interpellanti e gli Assessori interessati, è stato rinviato alla prossima seduta utile lo svolgimento delle interpellanze degli onorevoli Adamo Ignazio e Costa, relativa ai lavori di pulizia dei fondali del porto di Marsala, annunciata il 18 giugno 1948; degli onorevoli Caopardo ed altri, relativa alle opere di bonifica agraria della provincia di Messina, annunciata il 18 giugno 1948, e dell'onorevole Adamo Domenico sulla ricostruzione dell'Isola di Pantelleria, annunciata il 24 giugno 1948.

POTENZA, svolgendo la sua interpellanza annunciata il 16 luglio 1948, rileva che la coscienza della libertà di riunione e di parola non pare sia molto viva presso alcuni funzionari dei Comuni e delle Prefetture, e ricorda che la ripresa dell'attività propagandistica dell'opposizione, all'indomani del 18 aprile, è sembrata strana a molti i quali pensavano che, dopo il 18 aprile, i partiti di sinistra ed, in particolare, il Partito comunista, avrebbero dovuto chiudere le sedi e rinunciare alla propria attività. (*Commenti ironici al centro*). Questo era, almeno, nelle « buone » intenzioni e, forse, nell'augurio di molta gente, ma non nella realtà della situazione italiana, nella quale otto milioni di cittadini, che rappresentano una entità, sia per il numero sia per la qualità, hanno affermato che non era possibile a nessuna Democrazia cristiana vittoriosa togliere loro la libertà di parola e di lotta.

Perchè tale preambolo non sembri sproporzionato all'argomento, ricorda i telegrammi inviati dai Sindaci dei Comuni di Leonforte e di Assoro; Sindaci, che non rappresentano niente e nessuno, tanto è vero che il primo di questi ha riportato nelle ultime elezioni nazionali 30 voti — per cui è chiamato « il sindaco dei 30 voti » — ed è stato poi costretto a dimettersi dalle agitazioni popolari seguite ad un suo tentativo di applicare l'imposta di famiglia.

SEMINARA ricorda che anche taluni deputati sono stati eletti con un simile numero di voti. (*ilarità*)

POTENZA legge i telegrammi di cui ha fatto cenno:

« Amministrazione Comunale Leonforte protesta energicamente per inesattezze contenute discorso pubblico comizio on. Potenza circa ripartizione prodotti mezzadri, aumentato prezzo pane, applicazione tributi locali, asserendo menzogne e frasi ingiuriose contro Presidenti Consiglio et Regionale et Ministro Interno. Personalmente declino ogni responsabilità turbamento ordine pubblico causa comizi incitatori gravi incidenti et sobillatori di classi autorizzati come questo Questura Sindaco Salamone. »

« Consiglio Comunale Assoro esprime alta indignazione comizio incitatorio tenuto on. Potenza comunista giorno 20 corrente et protesta per espressioni ingiuriose contro massime autorità Governo et Chiesa. Declina responsabilità eventuali incidenti. Sindaco Di Vita. »

ALESSI, *Presidente della Regione*, osserva che l'onorevole Potenza ha una strana concezione della libertà, poichè pretende per sè la

libertà di profferire ingiurie, ma al contempo rifiuta agli altri quella di protestare.

POTENZA afferma che quei Sindaci non avevano il diritto di rimproverare alle autorità di P. S. l'autorizzazione di comizi a partiti che, peraltro, hanno la loro ragione di vivere in Italia per la loro forza e non certo per il beneplacito della Democrazia cristiana vittoriosa, poichè, se così non fosse, il Sindaco di Leonforte e, forse, anche il Presidente della Regione avrebbero già tolto al Partito comunista il diritto di esprimere liberamente il suo pensiero. Su tale punto intende avere delle spiegazioni anche perchè, in seguito a quel comizio alcuni « residui di campo di concentramento » hanno fatto regolare denuncia contro di lui — non al Tribunale speciale come facevano una volta, ma al Tribunale ordinario — accusandolo di avere esaltato il comunismo e di avere parlato contro il Governo. E' avvenuto altresì che qualche Commissario di P. S. — come a Piazza Armerina ed a Valguarnera — è venuto a dirgli: « il comizio è autorizzato; lei lo faccia, ma per favore non attacchi il Governo ». Ha in quelle occasioni risposto che aveva il diritto e, nel caso specifico, il dovere di attaccare il Governo. Si domanda, però, — per quanto il Presidente della Regione abbia poca facoltà di occuparsi di ordine pubblico e di libertà in Sicilia, dati i poteri che in tale materia il suo « fratello maggiore » Mario Scelba si è arrogati — se le libertà in Sicilia siano rispettate e se l'Assemblea intenda imporne il rispetto così come il suo gruppo è deciso a fare.

ALESSI, *Presidente della Regione*, premette che l'onorevole Potenza non è riuscito a convincere nessuno, nonostante i suoi sforzi e la sua buona volontà, che in Sicilia sia finita la libertà di parola, pone in evidenza che mai come in questo periodo l'attività di propaganda dell'interpellante in particolare e dell'opposizione in genere è stata così intensa, e perciò così libera, e che mai sono stati così numerosi i comizi del Partito comunista. Infatti, i dati e le tavole di raffronto in suo possesso portano alla facile conclusione che la attuale attività comiziale del Partito comunista sta, rispetto a quella del passato, nel rapporto di tre a uno. Ed è così vero che questa libertà esiste, tanto che l'onorevole Potenza ha parlato perfino a Trento liberamente, anche se non con pieno successo. (*Commenti ironici al centro - Proteste a sinistra*)

Quanto ai fatti in specie, dopo aver rilevato che non è ad alcuno impedito di esprimere la propria opinione, non solo in Assemblea dove vi è una immunità sostanziale, ma anche fuori, sottolinea che l'onorevole Potenza non

poteva, nè lo può il Presidente della Regione, evitare la protesta di un Sindaco o di un Consiglio comunale, il quale, dopo avere sentito il comizio, si stupiva come si potesse affermare che in quei Comuni si fossero intensificate le imposte per deliberazione comunale, il che non è vero.

POTENZA fa presente che l'Amministrazione comunale è caduta per tali deliberazioni.

ALESSI, *Presidente della Regione*, prosegue rilevando che non si poteva affermare che fossero state perpetrate malversazioni, perchè se queste fossero risultate, certamente l'onorevole interpellante avrebbe esposto regolare denuncia. Peraltro, dato che non si è registrato durante quei comizi alcun disturbo nè da parte del pubblico nè da parte della forza pubblica nè da parte dell'Autorità costituita — comunale, provinciale o regionale — fa osservare all'onorevole Potenza che se per libertà si intende il diritto, soltanto in Italia e non in altri Paesi a democrazie molto più popolari, di dire, come è stato denunciato, che « il Governo regionale e quello centrale sono delle male erbe che bisogna per forza estirpare anche a costo del sangue », e che « nessuno abbia paura delle galere perchè poi queste si apriranno a tutti i martiri », in questo caso non si tratta più di libertà di parola, ma di libertà di delitto che la legge non consente. (*Approvazioni al centro e a destra - Animati commenti a sinistra*)

COSTA chiede all'onorevole Alessi di precisare chi abbia pronunciato frasi del genere.

ALESSI, *Presidente della Regione*, è disposto a congratularsi con l'onorevole Potenza se non ha pronunciato tali frasi.

POTENZA afferma di non averle pronunziate.

ALESSI, *Presidente della Regione*, replica che in tal senso è stata presentata da alcuni testimoni denuncia come espressione di sdegno della pubblica opinione che non può assistere al vilipendio del pubblico potere, nonostante le precise e categoriche disposizioni del Codice penale, le quali ammettono il dibattito anche appassionato, ma non certo il dileggio delle pubbliche autorità così gravemente esposte da metterne anche in dubbio la loro stessa sussistenza.

Poichè, però, l'onorevole Potenza non ha protestato contro la denuncia, bensì contro i telegrammi dei Sindaci, risponde che non può sciogliere quel Consiglio comunale — che avrebbe osato levarsi contro l'onorevole Potenza, il quale da solo crede di avere il diritto

to di attaccare la pubblica amministrazione — perchè già si è dimesso.

Assicura, comunque, che, se non si fosse dimesso, per questo solo il Governo non avrebbe sciolto quel Consiglio comunale.

POTENZA, riferendosi all'allusione fatta dal Presidente della Regione ai fischi da lui ricevuti a Trento...

ALESSI, *Presidente della Regione*, non sapeva che l'onorevole Potenza fosse stato fischiato.

POTENZA ... nota che il Presidente della Regione non legge il suo giornale ove si parla di ciò diffusamente e clamorosamente, esattamente nei termini usati dall'avvocato libero autiautonomista Zanca di Trento. Infatti, parlando di lui, si dice « il Sig. Potenza » e non l'onorevole Potenza, poichè i democristiani di Trento non amano che i deputati regionali siciliani si chiamino onorevoli, avendo il Presidente del Consiglio raccomandato ai trentini di essere seri e sobri, da buoni montanari, e non chiaccheroni e teste calde come gli isolani. Per esaurire tale argomento, tiene a sottolineare di avere creduto di fare cosa utile al suo partito e alla Regione Siciliana portando l'esperienza del funzionamento dell'autonomia siciliana nella campagna elettorale che dava inizio al regime autonomistico nel Trentino.

Ritornando all'oggetto dell'interpellanza, pone in evidenza che la volontà di limitare la libertà di parola si può riscontrare non soltanto nell'atteggiamento dei sindaci di Leonforte e di Assoro, ma anche nel fatto che il Prefetto di Catania ha vietato comizi comunisti.

Quanto, poi, alle denunce fatte da elementi incoscienti, tiene ad affermare che combattenti della libertà, quali sono i comunisti, non sanno pronunciare parole volgari, ma tengono ben altro linguaggio, e cioè fermo e netto, ma privo di ingiurie che non hanno alcun senso.

ALESSI, *Presidente della Regione*, contesta che ciò sia vero, in quanto è stato costretto a querelarsi quattro volte per ingiurie rivoltegli nel giornale comunista.

POTENZA ribatte che, talvolta, le critiche possono sembrare ingiurie, come è avvenuto per il « fratello maggiore » dell'onorevole Alessi, De Gasperi. Per il solo fatto di avere detto che era una sventura per l'Italia che egli fosse il Presidente del Consiglio, i democristiani gridarono: « si ricordi che è trentino ». Con questo argomento lo volevano smontare, ma invano dato che egli, come tutti i comunisti, non si lascia facilmente smontare.

Tiene, pertanto, a sottolineare che l'intervento di residui fascisti che fanno delle de-

nunzie ai tribunali comuni, perchè non vi sono più quelli speciali, lascia seriamente pensare sul diritto alla libertà di parola che non è libertà di ingiurie, ma di critica per una politica che il suo settore considera errata. Ed appunto questa critica fu da lui svolta a Trento e a Bolzano, cercando di dimostrare che la Democrazia cristiana ha tradito in Sicilia la autonomia non consentendo all'onorevole Alessi di partecipare al Consiglio dei Ministri quando si discutono argomenti che interessano l'Isola, non dandogli facoltà di dirigere l'ordine pubblico e disconoscendo, con lo arresto dell'onorevole Cortese, ai deputati regionali, quella immunità parlamentare che è prerogativa fondamentale del regime autonomistico al quale tutti i settori dicono di tenere, almeno a parole.

ALESSI, *Presidente della Regione*, rileva che all'onorevole Potenza, il quale ha dato lo spettacolo di parlare male della Sicilia e dei deputati regionali, i trentini hanno risposto gridando: « Viva Trento- » (*Proteste a sinistra*)

D'ANGELO osserva che i risultati elettorali hanno chiaramente dimostrato che i trentini non hanno creduto alla propaganda dello onorevole Potenza. (*Vivace discussione nell'Aula - Richiami del Presidente*)

POTENZA ha difeso il rango di Ministro dell'onorevole Alessi, perchè i trentini, dopo avere ascoltato De Gasperi, dicevano che era ridicolo per un Presidente di Regione darsi arie di Ministro. (*Vivaci commenti*)

CALTABIANO chiede il rinvio dello svolgimento dell'interpellanza, annunciata il 26 luglio 1948, riguardante l'attività dei Prefetti in Sicilia.

IL PRESIDENTE lo consente.

CALTABIANO ha presentato una interpellanza, annunciata il 9 luglio 1948, in seguito ad una notizia appresa nel mese di giugno dai giornali di Catania e riguardante la posizione dei maestri elementari nei confronti dell'Assessorato regionale della pubblica istruzione. Ritiene di potere rinunciare allo svolgimento relativo e di potersi dichiarare senz'altro soddisfatto, poichè il competente Assessore, con la sua prudente attività, ha superato quegli inconvenienti da lui denunciati.

BOSCO, svolgendo la propria interpellanza annunciata il 13 luglio 1948, ricorda anzitutto che, in una delle prime sedute, quando l'Assemblea era ancor piena di fervore euforico, un deputato lamentò che in Palermo esistessero molli accattoni e fra questi, purtroppo

po, dei ragazzi. In ordine a tale questione il Governo prese degli impegni che ha potuto rispettare relativamente, talché il problema è ancora vivo e scottante, in quanto molti ragazzi, girovagando per le strade e non frequentando alcuna scuola, sono prese dal vizio e sono dolorosamente destinati alle prigioni o alla tubercolosi.

Pone, pertanto, in evidenza che questa situazione si aggrava sempre più e che è doveroso per l'Assemblea e per il Governo eliminare immediatamente questo male che opprime la Sicilia dandole un triste primato. Infatti, mentre nelle altre regioni i ragazzi vengono effettivamente assistiti, in Sicilia c'è una assistenza del tutto inadeguata ai bisogni della cancerrosa piaga.

Questi ragazzi — che borseggiano, si accoltellano, rompono i fanali e devastano i giardini — costituiscono il dolore delle madri, che sono incapaci di trattenerli presso di loro, e dei padri che non li possono curare dovendo lasciare la casa di buon mattino per la ricerca di un tozzo di pane che, spesso, non riescono a trovare. Evidentemente, si può porre un rimedio sfruttando la loro notevole tendenza che è buona, anche se esteriormente cattiva, quella tendenza che li induce a torturare un animale ed a rovinare un oggetto per vedere come sono fatti. Ha pensato, pertanto, all'opportunità di indirizzare bene questo spirito di indagine, osservando questi ragazzi di Agrigento — il suo campo di osservazione più vicino — e rilevando come, talvolta, sono portati a recarsi in un giardino per studiare come cresce un fiore ed una pianta.

Sarebbe, pertanto, opportuno raccogliere questi ragazzi travati in colonie agricole, che potrebbero essere ospitate anche nei vasti locali del campo sperimentale dell'Ispettorato agrario della stessa Agrigento. Così si potrebbe riuscire a salvare questi bambini ed a farne dei buoni cittadini, soddisfacendo il fine al quale tendono coloro che, come lui, militano nella scuola ed anche tutti coloro che hanno avuto un mandato dal popolo che li guarda attendendo che da loro venga il bene per la Sicilia.

GUARNACCIA, *Assessore alla pubblica istruzione*, premesso che il problema, essendo di competenza dell'Amministrazione dell'interno, riguardava la Presidenza della Regione ed anche l'Assessorato per l'agricoltura, poiché l'interpellanza chiede l'istituzione di colonie agricole, riconosce che la questione è così importante da non potere non essere presa in considerazione anche dal suo Assessorato. E' convinto che il Governo debba seguire la strada indicata dall'onorevole Bosco, avendo visto questi ragazzi raccolti nella casa dei

Salesiani in atteggiamenti tanto commoventi da non farli sembrare provenienti dalla strada.

Assicura, pertanto, che il suo Assessorato, per la parte tecnica, sarà di ausilio all'opera del Governo per formare delle scuole adatte a potere elevare, oltre che lo spirito, anche la mente di questi ragazzi.

BOSCO, nel dichiararsi soddisfatto delle buone intenzioni manifestate dall'onorevole Assessore, si augura che una concorrenza di intenti tra questi, la Presidenza della Regione e l'Assessorato per l'agricoltura, possa salvare questi giovani da ogni inquinamento sociale.

PRESIDENTE dichiara decaduta, per assenza degli onorevoli interpellanti, le interpellanze: dell'onorevole Bongiorno Vincenzo, annunciata il 13 luglio 1948, dell'onorevole Landolina, annunciata il 19 luglio 1948, dello onorevole Marotta, annunciata il 21 luglio 1948.

ADAMO DOMENICO chiede il rinvio dello svolgimento dell'interpellanza, annunciata il 23 luglio 1948, sui lavori del costruendo Carcere centrale di Trapani, non essendo fornito del carteggio relativo.

PRESIDENTE lo consente.

Informa, quindi, che gli è stato chiesto il rinvio della seduta a domani.

ALESSI, *Presidente della Regione*, non vorrebbe che si cadesse in una penosa contraddizione, e cioè che, mentre i deputati si lagnano del ritardo con il quale si trattano le interrogazioni e le interpellanze, venga interrotta una seduta dedicata a questi lavori. Se ciò avvenisse, non si dovrebbe poi dire che le interrogazioni e le interpellanze non si trattano per volontà del Governo.

CUFFARO, dopo avere ricordato che il Presidente della Regione interviene spesso su tale argomento, sottolinea che i lavori si svolgono regolarmente e che non può porsi, pertanto, l'Assemblea in stato di accusa di fronte alla opinione pubblica.

ALESSI, *Presidente della Regione*, precisa che è stato l'onorevole Pompeo Colajanni a lamentarsi al riguardo.

CUFFARO ribadisce che i lavori si svolgono regolarmente e che sono, quindi, inutili gli appunti dell'onorevole Presidente della Regione.

ALESSI, *Presidente della Regione*, sottolinea ancora una volta che c'è contrasto fra il lagnarsi del ritardo nello svolgimento delle interpellanze ed interrogazioni e il non volere continuare i lavori.

CUFFARO fa rilevare che tale osservazione dell'onorevole Alessi può riferirsi al passato.

MARCHESE ARDUINO chiede il rinvio dello svolgimento dell'interpellanza annunciata il 26 luglio 1948, relativa alle insidie degli oppositori dell'autonomia siciliana.

PRESIDENTE lo consente.

Dichiara quindi decaduta, per assenza dell'interpellante, l'interpellanza dell'onorevole Germanà, annunciata il 27 luglio 1948, relativa al tentativo di soppressione dell'Alta Corte per la Sicilia.

CASTORINA chiede il rinvio dello svolgimento della propria interpellanza annunciata il 30 luglio 1948, relativa alla costruzione di un ospedale psichiatrico in Catania.

PRESIDENTE lo consente.

Prima di passare allo svolgimento delle mozioni, essendo esaurite le interpellanze all'ordine del giorno, invita i Presidenti dei gruppi parlamentari a riunirsi nel suo gabinetto alla fine della seduta.

MONTEMAGNO, chiede che la seduta venga rinviata a domani.

(La richiesta è appoggiata)

La seduta termina alle ore 20,15.

La seduta è rinviata a domani, 7 dicembre alle ore 10 col seguente ordine del giorno: Seguito della discussione del regolamento interno dell'Assemblea.

ALLEGATO

Risposte scritte ad interrogazioni.

TAORMINA. — *Al Presidente della Regione ed all'Assessore all'igiene ed alla sanità* — « Circa la pubblicazione apparsa su un quotidiano dell'Isola a proposito della pratica sin oggi seguita, della immissione di cloro nell'acqua destinata alla alimentazione popolare, pratica che, secondo un noto chimico, sarebbe nientedimeno non solo inidonea alla profilassi della infezione tifica, ma produttiva di maggiore ricettività del male nonchè di gravi lesioni all'organismo umano. L'allarme delle moltitudini, il discredito e la rampogna dalle quali occorre difendere gli organi preposti alla sanità pubblica danno a questa interrogazione carattere di estrema urgenza ». (*Annunziata il 22 novembre 1948*)

RISPOSTA. — « Nelle pubblicazioni recentemente apparse sopra un autorevole quotidiano cittadino, a proposito della clorazione delle acque distribuite per bevanda alla città di Palermo, si è avuto il torto di prospettare lo impiego di tale mezzo di profilassi pubblica delle malattie infettive quasi come un primo esperimento — e si è anche scritto: « esperimento *in corpore vili* » — sconsigliando e volendo dimenticare che esso ha tutto il suffraggio di una esperienza che non è di oggi, ma che dura, nel mondo, da circa un quarantennio. Non a Palermo, infatti, ma a Nashville, in America, il sistema fu adottato per la prima volta nel 1909, e il risultato ne fu così confortante che, subito dopo, dal 1910 in poi, l'esempio fu seguito dalle città di Minneapolis, Montreal, Jersey City, Harrisburg e tante altre, si potrebbe dire e cento altre, perchè oggi, a quarant'anni di distanza, in America l'uso del cloro, come potabilizzante, è diventato abituale.

L'Alto Commissariato per la sanità, che nel 1946, a difesa della pubblica salute della città, gravemente invasa dal tifo addominale, impegnava 5 milioni sul proprio bilancio per fornire il Comune di adatto numero di cloratori, in occasione di detta pubblicazione scandalistica, ha voluto espressamente e nominativamente elencare tutte le numerose città d'Italia, Roma compresa, che del cloro si servono da anni per difendersi dalle funeste conseguenze legate al consumo di acque sospette. E non

si vede per quale motivo dovrebbe riuscire nocivo a Palermo quello che altrove, e per centri abitati di non minore importanza, è risultato di sicuro vantaggio, valendo la pena, a questo riguardo, di rilevare che l'Alto Commissario, elencando le città italiane servite da acque clorizzate, ha esplicitamente voluto far conoscere che in esse, a clorazione istituita, non si sono manifestate epidemie da tifo addominale di origine idrica.

Questi risultati positivi, nascenti da una esperienza pluridecennale, costituiscono la migliore smentita a quanti — a prescindere dal denunziato rapporto patogenico fra cloro ed epilessia o cancro, che nessuno studioso di patologia medica potrà pigliare sul serio — hanno parlato di aumentata predisposizione per distruzione delle barriere naturali verso la penetrazione di agenti infettivi, addebitabili all'uso di acque clorate, o, peggio ancora, di danni dipendenti da formazione e presenza di tossici pericolosissimi per la pubblica incolumità, smentita che, senza andar fuori di casa nostra, viene anche data dalla constatazione che a Palermo, mentre nel 1946 decedettero per tutte le cause di morte 5466 persone, a cloro operante, nel 1947 ne morirono di meno: precisamente 5243. E, stando in quest'ordine di idee, è bene rilevare quanto un insospettabile uomo di scienza, come il Direttore della prima clinica pediatrica, ha detto in occasione della nota riunione di Prefettura: « presso gli Ambulatori dell'Ospedale dei bambini « G. V. Di Cristina » si è assistito da un anno a questa parte ad una sensibilissima contrazione dei casi di malattia per alterazione del tubo gastro-enterico nei bambini che a centinaia al giorno frequentano i detti ambulatori ».

Ne segue che il pericolo e il danno ipotetico ha, invece, per contropartita un apprezzabile miglioramento nelle espressioni tangibili dello stato della pubblica salute.

Il quantitativo di cloro che, a regola d'arte, si immette nelle acque per correggerle e renderne sicura la potabilità, a Palermo, come altrove, varia da un milligrammo ad un decimo di milligrammo per litro, ed a queste minime dosi, reni, fegato, mucose gastro-intestinali

non hanno danni da temere. Si legge in qualunque trattato d'igiene, e specificatamente in quello di De Giacca (Vol. 3, P. II, pag. 732) che questa quantità di cloro, dato sotto forma di ipoclorito alcalino «... è oltremodo piccola e tale da non potersi ritenere che possa riuscire nociva»; mentre, per converso, tali piccole quantità di disinfettante, per cognizione comune a tutti gli sperimentatori, sono capaci, dopo circa mezz'ora di contatto con acque limpide, di ridurre la carica batterica dal 90 al 97%, con completa e costante scomparsa del b.coli, compagno assiduo del bacillo del tifo addominale.

Unico inconveniente tangibile per i consumatori è il non buon odore — maggiore o minore — dell'acqua clorata, inconveniente peraltro facilmente eliminabile con l'aggiunta, all'atto del consumo, di qualche compressa di solfito e non di solfato di sodio come erroneamente è stato detto in un articolo durante la nota polemica giornalistica. Pratica agevole, come sa ogni soldato mobilitato, che tali compresse ha avuto in occasione di campagne coloniali, pratica incomparabilmente più agevole o meno dispendiosa di quella dell'uso familiare delle candele argentate di porcellana della Ditta Lete di cui in questa occasione sono stati vantati i pregi.

Ma, le gratuite ed iperboliche affermazioni accolte fra le colonne del detto autorevole quotidiano non si limitano a quanto sopra rilevato: Nel numero del 5 ottobre del *Giornale di Sicilia* si legge testualmente: « Il cloro viene immesso nell'acqua nella quantità di Kg. 1 per metro cubo; l'Alto Commissario ritiene che si possa arrivare anche a Kg. 1,5 per metro cubo ». Vi si legge anche essere « ... noto che Palermo consuma più di 1.000 (mille) litri di acqua al secondo... ». L'Alto Commissario non ha mai detto a nessuno una enormità come quella che gli si attribuisce, di potabilizzare acque sospette dando ad esse un chilo o anche un chilo e mezzo di cloro per metro cubo, ciò che è quanto dire un grammo o un grammo e mezzo di cloro per litro; la cifra, come ho avanti rilevato, suole essere ridotta alle assai più modeste proporzioni di un decimo di milligrammo per litro, portata magari ad un milligrammo per litro, e quindi alla millesima se non alla decimillesima parte di quella denunciata ai lettori con la pubblicazione anzidetta.

E allora tutto il faticoso calcolo conseguente, in virtù del quale la spesa sopportata dal Comune di Palermo per il solo costo del cloro giornalmente impiegato ascenderebbe alla iperbolica cifra di L. 8.640.000, nella peggiore ipotesi dello impiego di 1 milligrammo di cloro per litro, si deve dividere per mille e si riduce quindi a L. 8.640, ulteriormente riducibili

a metà in quanto, come detto, il cloro nella fattispecie impiegato a Palermo raggiunge la media di circa cinque decimi di milligrammo per litro. E questo, sempre che si dovesse trattare 1 mc. di acqua al secondo. Purtroppo, però, anche questa cifra, per ora, costituisce soltanto un augurio per la città di Palermo, perchè, anche quando avremo potuto riunire alle acque di Scillato, che non danno più di 430 litri secondo di acqua in magra, le acque di Risalaimi, noi raggiungeremmo una portata totale che resterà sempre e di parecchio al di sotto di quel tal metro cubo tenuto in linea di conto dal cennato articolista. Per ora, alla luce dei dati non di fantasia circa il volume di acqua disponibile da clorare e la percentuale di cloro che s'impegna, il costo del cloro consumato dalla città di Palermo scende dai 3 miliardi o più all'anno a meno di 1.000.000 all'anno, apporto questo assai modesto, invero, per la risoluzione di quella crisi di superproduzione di cloro nel mondo!

E vado oltre: — Con squisito senso di responsabilità il *Giornale di Sicilia* ha fatto intervistare, sulla questione che ci occupa, il Direttore dell'Istituto d'igiene di Roma, prof. Puntoni, il quale, senza sentire il bisogno di attendere cinque anni per pronunziarsi — i cinque anni di tempo che un igienista di Palermo intervenuto nella discussione per la pubblica stampa vorrebbe avere a disposizione per giudicare degli effetti della clorazione delle nostre acque — ha detto testualmente: « Da quanto ci risulta sino ad oggi una prova medica e statistica della nocività del cloro, usato come potabilizzante, non è stata data nemmeno nei paesi come gli Stati Uniti che del cloro fanno uso larghissimo ». E per quanto ho avanti detto, su tali conclusioni si concorda pienamente. La clorazione delle acque a tutela della salute pubblica, ha detto poi, nella stessa occasione, il prof. Puntoni, deve essere riservata ai casi di necessità dimostrata non dalla comparsa di qualche colibacillo nell'acqua di uso pubblico per bevanda, o da qualche analisi batteriologica troppo rigorosamente interpretata, ma dai dati epidemiologici, elemento sovrano di giudizio atto a dimostrare la necessità della operazione. E anche su questo — e non potrebbe essere altrimenti — non solo sono stati in precedenza con lui di accordo tutte le autorità sanitarie comunali, provinciali, regionali e centrali quando, sul finire del 1946, si videro costretti, per la constatata presenza di una epidemia di origine idrica da tifo addominale, a clorare, anche quelle pure acque di Scillato che qualche buongustaio preferirebbe far bere ai cittadini di Palermo prive di cloro, anche se impure per inquinamenti organici acquisiti lungo il percorso che esse fanno dal serbatoio

di raccolta ai bocchelli di erogazione. Le predette autorità, trovatesi, nel caso e nei termini previsti dal prof. Puntoni, poste al bivio fra cloro e tifo, hanno preferito il cloro, e nessun tecnico sereno, potremmo anche dire di buona fede potrebbe dare loro torto.

Le cause, che imposero nel 1946 una tale determinazione d'urgenza, avrebbero oggi, per fortunata ipotesi, cessato di essere operanti? Per quanto spiacevole il dirlo, la risposta a tale interrogativo non può essere che negativa, anche se da tale anno in poi non si sia rimasti con le mani in mano. Con un programma di lavori che, fra spese erogate, impegnate, o prossime ad esserlo, assorbe 71.431.651 lire, e che nel primo anno di applicazione del Piano ERP ne assorbirà altri 180 — se le richieste avanzate saranno soddisfatte — si è cominciato ad andare avanti per gradi e si procederà per gradi nella revisione della rete interna di distribuzione dell'acqua potabile: per gradi, in quanto che nessuno può ammettere che per la revisione in massa e di colpo di una rete di tubazione che ha uno sviluppo di 300 Km. circa, si possano in massa disestare altrettanti chilometri di strade interne con conseguente paralisi del traffico cittadino. Ed è a tutti noto quello che si è fatto e si fa per aumentare la disponibilità delle acque, in aumento di quelle pregiate sì, ma insufficienti, di Scillato. Chiudere col tempo le porte aperte agli inquinamenti accidentali, ma molto più presto realizzare un aumento della dotazione idrica che consenta di mantenere sotto continua anche se ridotta pressione, le acque nella rete urbana in modo che attraverso piccole discontinuità della tubazione, mai del tutto eliminabili in un acquedotto forzato, sia resa impossibile la penetrazione di materiale inquinante dal terreno di posa ai lumi dei tubi. Ecco le due mete che si tende a realizzare, e quando l'ultima di esse lo sarà nel giorno ormai non più lontano, in cui le acque di Risalaimi, saranno giunte a Portella di Mare, allora il cloro, che ha servito e certamente non nociuto alla cittadinanza, in piena coscienza potrà, per poco o molto che sia, essere abbandonato. Ma lo abbandoneremo quando questa fondamentale garanzia per la pubblica incolumità sarà nelle nostre mani, non un minuto dopo, ma neanche un minuto prima. Perché, quando si farnetica di vaccinazione antitifiche massive, come mezzo sostitutivo e più efficace dell'uso quotidiano del cloro, dobbiamo pregare i proponenti di tenere presente che nel 1946, quando pure premeva sull'anima della cittadinanza la preoccupazione del contagio imminente, preordinati con larghezza i mezzi per realizzare una pronta e larga opera di vaccinazione, a epidemia soffocata, il totale dei vaccinati, si aggirava attorno alle

50 mila unità. E se la paura che, in circostanze del genere, rappresenta sempre una fedele alleata dell'igiene, non è stata capace di assicurare più larghi risultati, è facile dedurre quali risultati si potrebbero sperare da queste operazioni immunizzanti sviluppate in un momento in cui la paura ha cessato di essere tanto operante come negli ultimi mesi del 1946.

Concludendo, io devo ringraziare l'onorevole Taormina di avermi dato l'occasione e la possibilità di porre nei suoi termini reali la questione della clorazione delle acque potabili di Palermo, che è stata del tutto snaturata da opinioni soltanto personali e da calcoli errati, sconsideratamente dati in pasto alla pubblica opinione. Sappia la cittadinanza di Palermo che essa può, a giusto titolo, sgombrare dall'animo ogni ombra di preoccupazione: velenoso è di sicuro il cloro gassoso, ma è di certo che nessun individuo comprometterà la propria salute quando esso, bevendo un litro di acqua clorata al giorno, ingerisce con essa qualche decimo di milligrammo di cloro, così come nessuno si è mai avvelenato per stricnina, ingerendone per prescrizione medica un milligrammo al giorno, e si tratta di un alcaloide il cui grado di tossicità assoluta è di gran lunga superiore a quella del cloro. La stessa cittadinanza, però, del pari a giusto titolo, può essere certa che la pratica della clorazione dell'acqua si renderà a breve scadenza di tempo, e tosto che sarà assicurata l'utilizzazione delle acque di Risalaimi, non necessaria, in quanto potremo avere allora a disposizione se non tutto il volume di acqua necessaria per assicurare in pieno il rifornimento idrico della popolazione perlomeno il volume di acqua occorrente per tenere sotto pressione, sia pure bassa ma continua, la rete interna di distribuzione, eliminando per ciò stesso quelle possibilità di risucchio nel lume delle condutture, conseguenti alla sospensione quotidiana del servizio, possibilità che hanno imposto di urgenza l'adozione di quella clorazione, di cui pure tanti anni di vasta applicazione nel mondo largamente giustificano l'impiego, sia come efficacia che come economicità». (31 ottobre 1948)

L'Assessore
FERRARA

GOLATIANI POMPEO, MARE GINA. — *Al Presidente della Regione ed all'Assessore all'Industria ed al commercio* — « Per conoscere se risponde al vero la notizia diffusa che l'energie U.N.R.R.A., tranne una piccola quantità che arriverà in ottobre, saranno distribuite a stagione invernale inoltrata, con evidente profitto dei commercianti e con dan-

no grave di tutti i lavoratori che da mesi fanno assegnamento su detta distribuzione». (*Annunziata il 22 novembre 1948*)

RISPOSTA. — L'argomento, oggetto dell'interrogazione rivolta al Governo Regionale della S. V. Onorevole, è stato particolarmente prospettato all'Ispettorato regionale che si occupa dell'Amministrazione degli aiuti internazionali per la Sicilia. Il predetto Ispettorato, con nota n. 5118 del 3 novembre 1948, ha comunicato che attualmente è in corso di distribuzione in tutte le provincie dell'Isola, alla quale sono stati assegnati dei manufatti per un valore complessivo ammontante a circa 4 miliardi, il 10% dell'assegnazione regionale per un valore di circa 400 milioni; ed ha altresì precisato che il Direttore generale del Comitato U.N.R.R.A. tessile ha dato di già assicurazione che entro l'anno in corso verrà inviato e distribuito in Sicilia circa il 35% del quantitativo assegnato, pari a quello distribuito ed in corso di distribuzione nelle altre regioni d'Italia, e che inoltre saranno mandati in Sicilia i tipi di tessuti più pregiati.

La stesso Ispettorato, dopo aver fatto presente, nella citata nota, che il rimanente quantitativo di manufatti sarà immesso alla vendita man mano che le fabbriche effettueranno le consegne dei tessuti e della lana di aguglieria in manifatturazione, ha sottolineato che in Sicilia la distribuzione della prima aliquota di merce s'è iniziata con ritardo ed in percentuale inferiore in confronto alle altre regioni d'Italia, in quanto i Comitati comunali U.N.R.R.A., preposti per le operazioni preliminari della distribuzione delle lanerie, non hanno risposto con quella prontezza voluta dal Comitato U.N.R.R.A. tessile. Al riguardo ha anche precisato che le operazioni di rilascio delle tessere di prelevamento delle lanerie agli aventi diritto, cui debbono provvedere i Comitati comunali U.N.R.R.A. in alcuni Comuni dell'Isola sono ancora in corso e, conseguentemente, non è stata ultimata l'iscrizione da parte dei beneficiari in possesso della tessera di prelevamento presso gli spacci di vendita designati, tanto che il termine massimo per il rilascio delle tessere e per l'iscrizione presso gli spacci di vendita, fissato dal Comitato U.N.R.R.A. tessile per il 30 marzo u. s., si è dovuto prorogare fino al 10 c. m.

Questo Assessorato, pur prendendo atto delle assicurazioni fornite dal predetto Ispettorato, tiene a sottolineare che continuerà a seguire attentamente il problema di cui trattasi, al fine di evitare che si possano ripetere i lamenti inconvenienti». (*26 novembre 1948*)

L'Assessore

ROSSELLINO CASTELLANA

MONDELLO. — *All'Assessore ai trasporti.*

— « Per sapere quali provvedimenti intenda prendere per far cessare lo scandalo, che si verifica tutti i giorni, sulla linea ferroviaria Messina Palermo, ai danni dei coltivatori vivaisti di Mazzara S. Andrea, i quali per ragioni di lavoro usano portare quali campioni una o due piantine della lunghezza di circa un metro e che vengono per questo colpiti da dure contravvenzioni da parte del personale ferroviario. Ritengo tali contravvenzioni del tutto arbitrarie trattandosi di oggetti di piccole dimensioni trasportati quali campioni ». (*Annunziata il 22 novembre 1948*)

RISPOSTA. — « L'art. 13 delle Condizioni e Tariffe per i trasporti delle cose stabilisce che « il viaggiatore può portare seco gratuitamente nelle carrozze colli non eccedenti in complesso, il peso di Kg. 20 ed il volume corrispondente allo spazio ordinariamente messo a disposizione di un viaggiatore. Per i colli che eccedessero tali limiti il viaggiatore deve pagare le tasse stabilite ». Da accertamenti eseguiti dal Controllo principale dirigente è risultato che il personale di controlleria si attiene a tale norma con particolari criteri di correttezza, poichè nelle stazioni della tratta Capo D'Orlando - Messina e frequentemente sui treni locali, salgono dei viaggiatori che trasportano da uno a due colli ognuno di piante vive, ma non trattasi in generale di una o due pianticelle, bensì di fasce di piante vive che raggiungono spesso l'altezza di metri 1,50 ed anche più, tanto che gli stessi viaggiatori non trovano neppure modo di sistemare negli spazi all'uopo destinati. Onde le proteste degli altri viaggiatori contro il personale di scorta o di controlleria perchè non inibisce l'accesso in treno dei viaggiatori trasportanti tali piante, il cui volume eccede il limite dello spazio messo a disposizione di un viaggiatore; invadendo lo spazio riservato agli altri viaggiatori, e recando loro noie e molestie, data specialmente la particolare natura della merce trasportata. Pur tuttavia il personale di scorta, allorchè si è trattato di piante poste sotto i sedili e che non dessero eccessivo fastidio agli altri viaggiatori, per quanto eccedessero i limiti predetti, si è astenuto dall'elevare delle contravvenzioni; è intervenuto in tal senso, qualche volta, solo per limitare gli abusi di coloro che di tale tolleranza si servissero per trasportare colli di qualsiasi dimensione e lunghezza. Non risulta, infatti, che alcuno di quelli che è stato sottoposto al pagamento delle tasse prescritte abbia presentato reclamo o si sia rivolto al Capo della stazione di arrivo per reclamare contro il presunto abuso del personale di scorta ». (*22 novembre 1948*)

L'Assessore

D'ANTONI

BOSCO. — *Agli Assessori ai trasporti e ai lavori pubblici.* — « Per sapere se non ritengano opportuno avviare pratiche con i competenti Ministeri perchè il deposito ferroviario sia spostato da Porto Empedocle ad Agrigento, in considerazione che il capolinea ha inizio in quest'ultima città e non nella prima. Va rilevato che la mancanza degli alloggi per i ferrovieri non può essere l'eterno problema che impedisce la realizzazione del disegno, in quanto non è difficile, e tanto meno impossibile, requisire le aree fabbricabili nei pressi della stazione centrale di Agrigento per la costruzione degli alloggi: con che si verrebbe incontro ad una giusta esigenza del capoluogo di provincia e, mentre non si arreherebbe danno alcuno a Porto Empedocle, si accoglierebbero i voti della classe ferroviaria e si allevierebbe la disoccupazione di diverse categorie di lavoratori, che invocano pane e lavoro ». (*Annunziata il 22 novembre 1948*)

RISPOSTA. — « Il Deposito di che trattasi, che si ritiene sicuramente essere quello del Personale viaggiante, era a Porto Empedocle quando questa stazione era testa di linea e non esisteva la stazione di Agrigento centrale. Sarebbe stato, quindi, irrazionale, allora, istituire il Deposito personale viaggiante ad Agrigento mentre stava bene, per ragioni di servizio, a Porto Empedocle. Costruita e diventata testa di linea la stazione di Agrigento centrale potrebbe essere logico spostare il Deposito in tale località, ma bisognerebbe spostare pure ad Agrigento i 60 e più agenti che hanno dimora a Porto Empedocle, cosa assolutamente impossibile per mancanza di alloggi. Vero è che si potrebbero costruire gli alloggi, ma, a parte che mancano i fondi da assegnare a tale scopo, si osserva che nel momento attuale, in cui in tutte le località, specie nelle maggiori, si ha grandissimo bisogno di alloggi per il personale, se si avessero fondi disponibili, si impiegherebbero per costruire alloggi in tali località e non si spenderebbero sicuramente per uno spostamento di personale che, allo sta-

to delle cose, non appare indispensabile ». (*27 novembre 1948*)

L'Assessore: D'ANTONI

SAPIENZA GIUSEPPE. — *All'Assessore alla pubblica istruzione.* — « Per sapere se e quando sarà aperto il concorso R.S.T. per i danneggiati o perlomeno, quando si deciderà di assimilare i danneggiati politici ai reduci, profughi etc.. Faccio presente che il governo di Roma non solo ha bandito detto concorso, ma lo sta espletando ». (*Annunziata il 22 novembre 1948*)

RISPOSTA. — Le preoccupazioni dell'onorevole interrogante in favore dei maestri danneggiati politici sono state già soddisfatte dallo Assessorato che ha provveduto a bandire con decreto 16 febbraio 1948, n. 7, tre speciali concorsi riservati appunto e senza limitazione di nati ai perseguitati politici e razziali. Il relativo provvedimento è pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Regione n. 9 del 27 febbraio 1948. Per quanto riguarda, poi, i ruoli speciali transitori, cui sembra riferirsi l'onorevole interrogante, è opportuno precisare che, mentre la stessa legislazione nazionale non prevede per tali ruoli alcun concorso specialmente riservato ai perseguitati politici, d'altra parte gli stessi ruoli transitori non si possono per ora istituire in Sicilia per effetto dell'articolo 3 della legge regionale 22 agosto 1947, n. 8, che ha impegnato tutti i posti che si renderanno vacanti in un biennio per il collocamento degli idonei dei concorsi magistrali autorizzati con la stessa legge ed in via di espletamento. E' bene, inoltre, ricordare che tale impegno, non previsto dal progetto di legge approntato dall'Assessorato, fu invece proposto dalla Commissione legislativa e votato dall'Assemblea malgrado le opposizioni dell'Assessore dell'epoca che si preoccupò appunto della sistemazione dei maestri perseguitati politici e razziali. (*Atti parlamentari seduta del 14 agosto 1947*) ». (*27 novembre 1948*)

L'Assessore: GUARNACCIA